

76.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Imposimato .....	4-06651 4664
Giannotti .....	7-00060 4655	Terzi .....	4-06652 4664
Saretta .....	7-00061 4655	De Simone .....	4-06653 4665
<b>Interpellanze:</b>		Tealdi .....	4-06654 4665
Zanone .....	2-00292 4656	Bertezolo .....	4-06655 4666
Arrighini .....	2-00293 4656	Rapagnà .....	4-06656 4666
De Benetti .....	2-00294 4657	Melilla .....	4-06657 4667
Galasso Alfredo .....	2-00295 4657	Terzi .....	4-06658 4668
Borghesio .....	2-00296 4658	Peraboni .....	4-06659 4669
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Azzolina .....	4-06660 4669
Matteoli .....	3-00407 4660	Anghinoni .....	4-06661 4670
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>		Tassi .....	4-06662 4671
Corsi .....	5-00428 4661	Imposimato .....	4-06663 4671
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Imposimato .....	4-06664 4671
Tealdi .....	4-06649 4662	Thaler Ausserhofer .....	4-06665 4672
Monello .....	4-06650 4662	Camoirano Andriollo .....	4-06666 4673
		Lettieri .....	4-06667 4673
		Crippa .....	4-06668 4674
		Tealdi .....	4-06669 4675
		Berselli .....	4-06670 4676

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Berselli .....	4-06671	4677	Tealdi .....	4-06680	4685
Tassi .....	4-06672	4679	Tealdi .....	4-06681	4686
Di Pietro .....	4-06673	4680	Tassi .....	4-06682	4686
Santonastaso .....	4-06674	4681	Cesetti .....	4-06683	4687
Santonastaso .....	4-06675	4681	Servello .....	4-06684	4688
Pecoraro Scanio .....	4-06676	4682	Parigi .....	4-06685	4689
Pecoraro Scanio .....	4-06677	4683	Parigi .....	4-06686	4690
Tealdi .....	4-06678	4684			
Tealdi .....	4-06679	4685	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		4690

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La V e la XII Commissione,

considerato che si stanno concentrando sul comparto della sanità pubblica una serie di provvedimenti e di misure economiche (legge-delega, decreto-legge n. 384, legge finanziaria 1993, mancati ripiani dei disavanzi pregressi) che possono scardinare definitivamente il sistema sanitario con grandi e gravi ripercussioni su tutto il Paese;

rilevato che illegittimamente si ritarda nel versare alle USL le trimestralità del Fondo sanitario nazionale compromettendo pesantemente persino l'erogazione della rimessa ordinaria mensile (ex articolo 35, legge n. 119 del 1981);

costatato che l'incertezza e la crisi finanziaria sono diventate insostenibili tanto che in molte Regioni d'Italia non si riesce neppure a pagare le retribuzioni del personale;

evidenziato che molte Regioni, in collaborazione con gli Istituti Tesorieri e con le rappresentanze sindacali del personale hanno operato con grande collaborazione riuscendo così a garantire il pagamento delle retribuzioni del mese di settembre;

preso atto che, ad oggi, si ripropongono per quasi tutte le USL i medesimi drammatici problemi di cassa vissuti a settembre,

impegnano il Governo e per esso, il Ministro del tesoro e il Ministro della sanità

ad attivare con la massima urgenza tutte le procedure politico-amministrative tese a riconsegnare agli operatori delle USL una certezza delle proprie remunerazioni e a

tutti i settori della sanità pubblica una condizione di stabilità e serenità.

(7-00060) « Giannotti, Solaroli, Augusto Battaglia, Caccavari, Jannelli, Perinei, Pollastrini Modiano, Beebe Tarantelli, Trupia Abate ».

La V e la XII Commissione,

rilevato che illegittimamente si ritarda il versamento alle USL delle trimestralità del Fondo sanitario nazionale compromettendo pesantemente persino l'erogazione della rimessa ordinaria mensile (ex articolo 35, legge n. 119 del 1981);

costatato che l'incertezza e la crisi finanziaria sono diventate insostenibili tanto che in molte Regioni d'Italia non si riesce neppure a pagare le retribuzioni del personale e le forniture dei medicinali da parte delle farmacie;

evidenziato che molte Regioni, in collaborazione con gli Istituti Tesorieri e con le rappresentanze sindacali del personale hanno operato con grande collaborazione riuscendo così a garantire il pagamento delle retribuzioni del mese di settembre;

considerato che, ad oggi, si ripropongono per quasi tutte le USL i medesimi drammatici problemi di cassa vissuti a settembre;

impegnano il Governo:

ad attivare con la massima urgenza tutte le procedure politico-amministrative tese a garantire alle Regioni la certezza dei finanziamenti e a tutti i settori della sanità pubblica una condizione di stabilità e serenità.

(7-00061) « Saretta, Moioli Viganò, Perani, Renzulli, Garavaglia, Armellini ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso:

che è sentita l'esigenza inderogabile di porre termine agli effetti del dissesto industriale e finanziario dell'EFIM;

che è sentita l'esigenza, altrettanto inderogabile, di rimediare al guasto per la reputazione finanziaria dell'Italia sui mercati internazionali recato dalle incertezze circa il rimborso dei debiti dell'EFIM presso le banche estere;

che sono noti gli impegni ora assunti in proposito dal Governo;

anche l'annunciato passaggio di società dell'EFIM all'IRI;

infine il rilievo di notizie di stampa secondo cui vi sarebbe da parte del Governo l'intenzione di aumentare la copertura dei debiti da 4 mila fino a 9 mila miliardi con la legge finanziaria, peraltro non previsti nella capienza del testo presentato al Parlamento —:

se, non diversamente da quanto avvenuto con la FINSIEL, l'operazione di cessione dell'EFIM all'IRI, non si traduca in un trasferimento all'interno delle partecipazioni statali, e se ciò sia compatibile con la normativa comunitaria in materia di aiuti statali all'industria;

se il provvedimento assunto non produca l'effetto di procrastinare la privatizzazione delle aziende dell'EFIM che il liquidatore aveva dichiarato di voler vendere al migliore offerente;

se quanto sopra, togliendo credibilità ai propositi di privatizzazione ai quali si attribuisce rilievo anche all'estero, non finisca per nuocere nuovamente alla reputazione italiana sui mercati finanziari internazionali.

(2-00292)

« Zanone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse e precisamente nel periodo che va dal 10 ottobre fino ad oggi le valli bresciane ed in particolar modo la Val Trompia e la Val Sabbia sono state oggetto di controlli a tappeto da parte delle forze dell'ordine (carabinieri e corpo forestale dello Stato) finalizzati ad azioni anti-bracconaggio;

a queste azioni ha partecipato anche il NOE, mandato appositamente da Roma;

tale spiegamento di forze dell'ordine è sproporzionato rispetto all'obiettivo e si configura come un vero e proprio rastrellamento;

si sono verificati nei confronti della popolazione locale da parte delle forze dell'ordine veri e propri soprusi e atti di prepotenza, con lesioni personali nei confronti dei malcapitati che sono incappati nei controlli;

questo continuo spiegamento di forze dell'ordine ripetitivo di quanto avvenuto negli anni scorsi sempre e solo in Val Trompia ed in Val Sabbia suona persecutorio nei confronti delle popolazioni locali, oltre ad essere controproducente dal punto di vista dell'ordine pubblico;

si sono verificati sequestri arbitrari di armi e strumenti accessori per la caccia —:

1) se da parte del Governo centrale ci sia un'intenzione intimidatoria nei confronti delle popolazioni delle valli bresciane;

2) a chi sia stata affidata la responsabilità di comando dei reparti che hanno operato i controlli;

3) da chi sia partito l'ordine di controlli a tappeto e se siano state impartite disposizioni per un atteggiamento di particolare durezza.

(2-00293)

« Arrighini, Gnutti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso:

che le gravissime preoccupazioni scaturite dagli esposti dell'interrogazione a risposta scritta a firma De Benetti, Pratesi del 23 settembre in relazione alle opere e alla Esposizione « La Nave e il Mare » svoltasi a Genova dal 15 maggio 1992 al 15 agosto 1992, si sono rivelate fondate;

che i successivi esposti alla magistratura sono stati ripresi ampiamente dalla stampa locale e nazionale;

che è stato formalmente annunciato che l'Acquario sarà praticamente dismesso e gli animali dispersi;

che i dati ufficiali comunicati ieri hanno clamorosamente rivelato che il numero dei biglietti venduti è stato di un milione in meno di quelli dichiarati alla fine dell'esposizione e meno di un terzo di quelli preventivati;

che ancora non si conosce il Bilancio dell'Expò;

che la situazione deficitaria sembra essere di ben 140 miliardi;

che le opere sono costate 1.000 miliardi;

che il protrarsi della chiusura degli impianti costituisce uno spreco immenso per un'area risanata che ha riaperto il mare alla città;

che l'Ente Colombo non ha finora presentato alcun progetto finanziario e operativo per la riapertura;

che a seguito di tutto ciò il sindaco di Genova si è dimesso oggi 21 ottobre 1992 —;

se ritenga necessario —:

1) l'invio immediato di un Commissario del Governo per la gestione dell'Ente Colombo;

2) la nomina di una commissione di inchiesta per appurare i motivi e la con-

sistenza del *deficit* delle opere dell'Expò, per la salvaguardia della fauna dell'Acquario la cui gestione si è dimostrata totalmente inaffidabile, per avviare un immediato piano per la riapertura dell'area dell'Expò attraverso la consultazione di tutti i soggetti disponibili della città.

(2-00294)

« De Benetti, Pratesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la fusione per incorporazione nella Avioelettronica Sarda spa — società facente capo alla *holding* Alenia — della società a partecipazione statale Vitroselenia spa, — pur essa facente capo alla *holding* Alenia —, e della società privata Ciset spa, come si evince dal progetto recentemente depositato presso la cancelleria commerciale del tribunale di Roma, avviene attraverso più fasi:

a) l'acquisto, da parte della Vitroselenia, del 20 per cento, circa, della Ciset spa, al prezzo di lire 510.530.000;

b) il trasferimento di rami di azienda dalla Vitroselenia verso Alenia e sue controllate;

c) l'incorporazione della Vitroselenia nella Avioelettronica Sarda senza scambio, mediante annullamento di tutte le azioni della Vitroselenia — pari a lire 22.500.000.000 —, senza sostituzione;

d) l'incorporazione della Ciset, sempre nella Avioelettronica Sarda, con conseguente ricapitalizzazione dell'Avioelettronica Sarda, effettuata da parte della Ciset da lire 450.000.000 a lire 2.577.195.500, mediante la vendita delle azioni di nuova emissione agli azionisti Ciset;

il nuovo soggetto sociale, denominato Vitrociset, diviene di proprietà, per l'80 per cento circa, degli azionisti dell'incorporata Ciset; il costo, per detta Ciset, dell'acqui-

sizione dell'80 per cento della Vitrociset, e quindi della Vitroselenia è, a quanto consta, di appena lire 2 miliardi 110 milioni circa;

dall'analisi del progetto di fusione, si ricava la netta impressione che la Vitroselenia sia stata del tutto svalorizzata per tramite, anche, dell'incorporazione in una società di valore di gran lunga inferiore, onde consentire ad avviso degli interpellanti, il minimo esborso di capitale da parte della Ciset;

la società a partecipazione statale Vitroselenia, società operante in campo nazionale ed internazionale nel settore della logistica per la difesa, avente capitale sociale pari a lire 22.500.000.000 con 750 dipendenti, tre stabilimenti di ragguardevoli dimensioni, fatturato superiore ai 120 miliardi ed immobilizzazioni pari a circa 110 miliardi, viene incorporata, quindi, nella Avioelettronica Sarda, società pur essa appartenente al gruppo Alenia, ma a differenza della Vitroselenia, vera e propria « scatola vuota », con appena 10 dipendenti, ed anzi cronicamente in crisi sin dalla sua nascita;

il rapporto di concambio 250 azioni Avioelettronica Sarda contro 12 azioni Ciset si rende possibile, tra l'altro, appunto perché il valore di mercato Vitroselenia è stato « annullato » nella incorporazione con Avioelettronica Sarda;

l'acquisto da parte della Ciset della Vitroselenia farà in modo che resti in posizione di monopolio una sola società ad operare nel delicato settore del traffico aereo, eliminando in via di fatto il concorrente Vitroselenia —;

quali iniziative intendano assumere, ciascuno nell'esercizio dei propri poteri e delle rispettive competenze, onde trovino accertamento i gravi fatti sopra esposti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare onde assicurare trasparenza in merito alle composizioni sociali degli acquirenti di società partecipazione statale; in particolare quali iniziative intendano assumere in relazione alla circo-

stanza che ad oggi siano sconosciuti gli effettivi e non simulati proprietari del pacchetto azionario Ciset ed a quali interessi essi facciano riferimento;

quali iniziative o provvedimenti urgenti intendano assumere onde evitare che venga gravemente svalutato il patrimonio della Vitroselenia, considerando anche le assai delicate attività della società, strategiche e di interesse nazionale, sul piano militare;

quali iniziative intendano assumere onde sia verificata la procedura di assegnazione degli appalti sulla manutenzione dei sistemi del traffico aereo da parte dell'Anav.

(2-00295) « Alfredo Galasso, Pizzinato, Prevosto, Sanna ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la recente svolta nell'inchiesta sull'omicidio dell'ex sindaco DC di Palermo Salvo Lima, già eurodeputato nelle file dello stesso partito, sta disegnando, in maniera finalmente chiara, il quadro e la mappa della cupola politico-mafiosa;

in particolare, come ha osservato su *La Stampa* il dottor Antonino Caponnetto è emerso che « Lima ricopriva in poche parole, la funzione di mediatore tra il potere mafioso e il potere politico »;

come da più parti osservato, la reazione della mafia è scattata immediatamente dopo il 30 gennaio 1992, data della sentenza della SC che ha confermato quelle dei giudici del maxi processo, una sentenza, che, scrive ancora il dottor Caponnetto, « li inchiodò al muro e scatenò la loro ferocia »;

in occasione della recente seduta della Commissione Antimafia, il Presidente del Consiglio ha svolto una relazione estremamente povera di contenuti concreti ed ha fornito risposte generiche ed evasive alle puntuali domande rivolte dai com-

missari, giungendo — senza ironia — a paragonare il problema-mafia italiano a quello dell'estremismo *naziskin* della Germania —:

quali siano le valutazioni che il Governo intende formulare in relazione agli ultimi sviluppi della lotta alla mafia sullo sconvolgente quadro che emerge dal caso Lima sulla situazione del potere mafioso a Palermo e in Sicilia e sulle connessioni, al

massimo livello, della cupola mafiosa con il potere politico;

quali siano inoltre gli intendimenti del Governo circa la necessità di fornire al Paese un quadro chiaro e completo sulla realtà dei rapporti fra mafia e politica, sul voto mafioso, sulla penetrazione della mafia nell'economia e nella finanza.

(2-00296)

« Borghezio ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

—  
MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non

intenda riferire immediatamente al Parlamento sulla vicenda legata all'omicidio dell'ex deputato Lima ed ai risvolti giudiziari di cui è ampiamente notizia sulla stampa di questi giorni, che confermano inequivocabilmente i legami tra mafia e politica. (3-00407)

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

**CORSI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1982, anche a seguito di un *blitz* della magistratura conseguente ad un esposto molto circostanziato di un familiare dei titolari, l'amministratore delegato dell'Industria manifatture Tessili Angiolo Paoletti (IMTAP) con sede a Castiglione della Pescaia, chiedeva l'ammissione alla procedura d'amministrazione controllata;

la richiesta veniva accolta ed il 17 marzo 1982 il Tribunale di Grosseto nominava il professor Antonio Bandettini, commissario giudiziale. A quella data l'azienda occupava 431 operai, 211 impiegati, 109 lavoratori a domicilio ed operava nel territorio nazionale attraverso 33 filiali, 89 agenzie a cui facevano capo 214 rappresentanti e circa 1500 ditte individuali esclusive — per cui compreso l'indotto produttivo (uno scatolificio, numerosi ricamifici artigianali), la forza lavorativa impegnata nel ciclo produttivo e commerciale poteva valutarsi intorno alle 2000 unità; il fatturato al 31 dicembre 1981 aveva superato 40 miliardi (attualizzati su base ISTAT sarebbero oggi circa 100 miliardi);

nel settembre 1982, a seguito della dichiarazione giudiziale dello stato di insolvenza dell'IMTAP il ministro dell'industria nominava un commissario straordinario ai sensi e per gli effetti della legge Prodi sulle grandi azienda in crisi;

il commissario straordinario « tentò » con risultati disastrosi il rilancio produttivo dell'azienda; nonostante il congelamento dello stato passivo previsto dalla procedura, la situazione peggiorò notevol-

mente, aggravata da comportamenti manageriali poco chiari che sfociarono anche in un'azione penale estinta per l'improvviso decesso del commissario stesso che, nel frattempo (giugno 1984) era stato sostituito dall'avvocato Bruno Pucci di Napoli;

con la nuova gestione commissariale lo smantellamento dell'azienda già iniziato diviene sistematico fino alla consumazione delle stesse strutture, lasciate completamente prive della pur minima manutenzione e in stato di totale degrado;

dal 1987 i giornali riportano notizie di trattative sempre sfumate ed il 27 luglio 1989 viene indetta una gara per l'aggiudicazione, dell'azienda, ma le offerte presentate non approdano ad alcuna conclusione;

nel 1989 il commissario straordinario bandisce una nuova gara di cessione dell'azienda, ma le offerte presentate non approdano ad alcuna conclusione;

l'unica cosa che pare aver costantemente funzionato in questa tristissima vicenda sembrano essere stati i compensi al commissario straordinario (circa 80 milioni l'anno), più rimborsi spese e costi accessori —;

se non ritenga, dopo otto anni di inconcludenza che hanno condotto l'azienda al più completo disastro con danni enormi per il mancato rilancio produttivo ed occupazionale e per lo Stato (solo di cassa integrazione si sono superati i 40 miliardi), di sollevare l'attuale commissario dall'incarico; di disporre per una rigorosa indagine amministrativa intesa a fare piena e pubblica luce sull'attività e sulle eventuali irregolarità ed abusi della gestione straordinaria;

se non ritenga di assumere urgentemente le determinazioni opportune per verificare le residue possibilità di rilancio produttivo ed occupazionale dell'azienda.

(5-00428)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

TEALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che nei giorni scorsi è stato accertato un pericoloso focolaio di malattia vescicolare dei suini nel Comune di Centallo in Provincia di Cuneo;

che tale malattia infettiva — che colpisce i suini — da parecchi anni non era più stata accertata nel nostro Paese;

che, di conseguenza, i Servizi Veterinari Regionali hanno disposto l'urgente abbattimento di circa 1.400 capi suini e la realizzazione di una zona di protezione e una zona di sorveglianza per evitare il diffondersi di tale epidemia;

che ciò comporta oltre al rilevantissimo danno per l'allevamento interessato, ripercussioni di mercato assai negative per tutto il settore della nostra suinicoltura;

che, accertamenti condotti sul predetto focolaio di Centallo hanno dimostrato trattarsi di capi provenienti dall'Olanda;

che tali circostanze sono preoccupanti poiché si importano in Italia grandi quantitativi di capi suini riproduttori e da ristallo, con l'entrata in funzione del Mercato Unico della CEE, verranno aboliti i controlli alle frontiere con ulteriore aggravio di rischio per i nostri allevamenti;

che, pertanto, si appalesa l'urgente necessità di intensificare i controlli di frontiera per evitare la diffusione delle malattie che — pur non essendo trasmissibili all'uomo — minacciano gravemente la consistenza del nostro patrimonio zootecnico;

che debbono essere accertate le responsabilità delle Autorità Sanitarie e degli operatori dei Paesi di provenienza dei capi importati —;

quali provvedimenti intenda adottare in ordine a quanto sopra segnalato. (4-06649)

MONELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

l'insegnante Raffa Margherita, già docente di ruolo di educazione fisica alla scuola media « U. Foscolo » di Genova Rivarolo, è deceduta il 3 ottobre 1981, in Vittoria;

il decesso è ascrivibile a causa di servizio per evento traumatico che le causò « emiparesi sx da trombosi cerebrale »;

il ministero della pubblica istruzione — Ispettorato per l'Educazione fisica e sportiva con decreto del 9 aprile 1980, aveva riconosciuto che la lesione in diagnosi era dipendente da cause di servizio ed ascrivibile alla IV categoria di pensione di cui alla Tab. A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648;

la professoressa Raffa aveva subito un forte trauma, rientrando il 9 luglio 1969, in treno da Roma a Genova, alla stazione Ostiense mentre accompagnava la squadra di palla a volo femminile che aveva partecipato ai giochi della gioventù di quell'anno. Una grossa valigia era infatti precipitata dall'apposito ripiano, piombando sul capo dell'insegnante lasciandola tramortita;

da quel momento era iniziato un lungo calvario di malesseri e di ricoveri ospedalieri che doveva avere il suo apice il 7 febbraio 1971, con il manifestarsi di una trombosi cerebrale e quindi dopo lunghe sofferenze, concludersi con la morte nel 1981;

lo stesso Provveditorato agli Studi di Genova, con lettera inviata il 2 luglio 1974, all'Ospedale Militare di Messina ricostruiva il calvario dell'insegnante Raffa susseguente l'incidente alla stazione Ostiense, pur datando l'insorgere della trombosi, per mero errore materiale, al 1972, anziché al 1971 nel corso dell'enne-

simo ricovero ospedaliero, stavolta a Ragusa, cui l'infelice era stata costretta;

in data 21 gennaio 1985, però, tale decreto positivo è stato annullato con decreto ministeriale che ha disconosciuto l'infermità per causa di servizio;

su istanza degli eredi al Presidente della Repubblica tale decreto è stato annullato con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1987, registrato dalla Corte dei conti il 20 marzo 1987, reg. 18, fg. 50, per inadeguata e insufficiente motivazione. Ma la questione non si è sopita. Basandosi su una serie di errori facilmente individuabili, l'ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva ha reinterpellato il CPPO, il quale con verbale n. 26300/87 del 14 ottobre 1987, recepito poi nel decreto ministeriale 8 aprile 1988, ha stabilito che l'infermità « emiparesi sx da trombosi cerebrale » contratta dalla professoressa Raffa non è riconosciuta dipendente da causa di servizio, « per la distanza degli anni », e pertanto non è meritevole di pensione privilegiata; un più puntuale esame della documentazione medica, dei periodi di malessere e di ricovero in ospedale ed istituti di cura, dimostra invece come non ci sia soluzione di continuità tra l'evento traumatico del 9 luglio 1969, e gli immediati malesseri, contestualmente certificati a far data dal 10 novembre 1969, cui seguono:

1) certificazione sanitaria degli Ospedali Civili di Genova (ricovero dal 23 ottobre al 31 ottobre 1970);

2) certificazione sanitaria dell'Ospedale Celesia di Genova Rivarolo (ricovero dal 17 novembre al 10 dicembre 1970);

3) certificazione medica del professor Pero di Catania in data 12 dicembre 1970;

4) certificato sanitario dell'Ospedale Arezzo di Ragusa (ricovero dal 25 gennaio al 14 marzo 1971) con l'insorgenza, il 7 febbraio, della trombosi cerebrale. lo stesso primo decreto positivo dell'Ispettorato per l'educazione Fisica e Sportiva, fa riferimento:

5) al verbale della visita medico-collegiale effettuata presso l'ospedale Militare di Messina in data 28 novembre 1975, n. 398/ML;

6) al parere del Consiglio d'Amministrazione di codesto Ministero in data 30 novembre 1979;

7) al parere del Medico Provinciale di Ragusa del 17 agosto 1977, n. 3426. Tali certificazioni furono evidentemente positive, tanto da consentire l'emissione di un decreto favorevole nel 1980. Gli eredi hanno rivolto numerose istanze persino al Presidente della Repubblica, per la revisione del secondo giudizio negativo; la pratica è stata riaperta ma, facendo leva sul fatto che tra l'evento traumatico e l'insorgere del male ci sarebbe « distanza di molti anni » (decreto 8 aprile 1988), senza alcuna considerazione della ponderosa certificazione medica, veniva confermato, in sostanza, il decreto ministeriale 21 gennaio 1985, relativo al disconoscimento dell'infermità per causa di servizio, che precedentemente era stato annullato con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1987;

infine in data 6 febbraio 1992, il Capo dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva, chiudeva la lunga vicenda adducendo che le certificazioni mediche allegate dagli eredi « peraltro in copie non autenticate » non risulterebbero allegate all'istanza per l'esame da parte della CMO, mentre detto Collegio Medico ebbe invece a diagnosticare e riconoscere la « emiparesi sx di attendibile natura traumatica », certificata nel 1972, e che « la medesima diagnosi è riportata nel giudizio del medico provinciale del 27 agosto 1977 ». Poiché anche da questa dichiarazione risulterebbe sì un riconoscimento della malattia ma a causa o di errori o di incompletezza di documentazione, se ne assume una data tarda (il 1972) e se ne disconosce quindi la dipendenza dall'evento traumatico del 1969 —:

se, in via del tutto eccezionale, anche al fine di restituire fiducia nelle istituzioni agli eredi, non ritenga oppor-

tuno consentire una revisione straordinaria della pratica, per una definitiva determinazione del CPPO, riassumendo tutta la documentazione necessaria, all'uopo richiedendone la trasmissione ai familiari, nei termini di legge, e con le dovute autenticazioni, ove possibile. (4-06650)

IMPOSIMATO e DE SIMONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che una vasta operazione antimafia, che ha portato all'arresto di 21 persone a Napoli, Milano, Firenze e Bologna, ha coinvolto, tra gli altri, il signor Giovanni Acerra, funzionario della dogana di Napoli, arrestato con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso;

nel corso delle indagini dei giudici di Firenze sarebbe emersa l'esistenza di un piano di evasione di Luigi Miano dal carcere di Poggioreale, capo della famiglia dei Cursoti a Milano, condannato all'ergastolo;

il piano prevedeva che l'evasione del Miano dal carcere di Poggioreale avvenisse con il suo travestimento e verosimilmente l'appoggio di elementi operanti all'interno del carcere;

al di là del progetto di evasione, non può non destare allarme il collegamento di esponenti della mafia catanese con affiliati alla camorra, tra cui insospettabili napoletani —:

a) se risponda al vero che esisteva un progetto di evasione di Luigi Miano dal carcere di Poggioreale;

b) quale ruolo, nel progetto in questione, abbia eventualmente svolto Giovanni Acerra;

c) quale sia il livello di collegamento tra i mafiosi e la camorra napoletana.

(4-06651)

TERZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istruzione è alla base di ogni vera professionalità;

le scuole sono strutturate e programmate in modo diverso nei singoli Stati membri;

il dare a tutti i membri della Comunità europea le stesse possibilità di lavoro, in ogni singolo Stato, è un dovere assunto dalla Comunità stessa e in particolare da questo Stato;

la libera circolazione delle persone è spesso vanificata da una sperequazione dei livelli di istruzione personale, in quanto i titoli di studio solo apparentemente risultano equipollenti —:

rispetto all'attuale situazione scolastica europea:

sino a che livello le normative per la concessione dei diplomi negli Stati comunitari siano le stesse sotto il profilo di una effettiva uguaglianza;

se sia stata considerata l'ipotesi di unificare le normative per la concessione dei diplomi negli Stati comunitari, in modo tale che gli studenti possano conseguire gli stessi diplomi per ogni ordine e grado;

se sia stata considerata l'ipotesi che i programmi delle discipline più qualificanti di ogni singolo corso di studi siano unificati;

se sia stata considerata l'ipotesi di permettere agli studenti di frequentare istituti di pari grado in paesi diversi. Ciò permetterebbe, oltre all'apprendimento di lingue diverse di vivere in unità scolastiche diversificate e utilizzare differenti metodiche di apprendimento;

se sia stata considerata l'ipotesi che gli esami finali, tesi all'ottenimento del diploma di scuola superiore, di laurea breve e di diploma di laurea, siano svolti secondo le stesse normative per ottenere una effettiva uguaglianza dei diplomi stessi. (4-06652)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

L'Azienda pubblica di trasporto locale di Salerno (ATACS) presenta un disavanzo di esercizio al 31 dicembre 1991, di lire 168.855.688.882 e che la stessa è stata fatta oggetto, nei giorni scorsi, di una articolata denuncia pubblica, prima da parte di un sindacalista della CGIL e poi da successivi articoli di quotidiani locali, che individua episodi poco chiari nella gestione aziendale, relativamente ad alcuni appalti ed incarichi professionali, tra cui: l'acquisto, per alcuni miliardi, di filobus, inidonei e mai utilizzati, presso l'azienda SOCIMI (già inquisita per le vicende giudiziarie romane); incarichi professionali, per centinaia di milioni, assegnati e retribuiti a più professionisti con medesima finalità; fitti di locali e acquisti di autobus fatti con leggerezze ed illegittimità sospette, che hanno determinato il pagamento di oneri accessori da parte dell'ATACS per svariati miliardi;

L'ATACS nell'anno 1984, è stata già interessata da una vicenda giudiziaria, che ha visto trarre in arresto quasi tutti i suoi amministratori e il Direttore generale e che le attuali denunce non rappresentano solo montature giornalistiche, in quanto il sindacalista della CGIL risulta che le abbia formalizzate e sottoscritte a Carabinieri di Salerno e qualche giornale locale si è già chiesto come mai non sia ancora avviata una indagine giudiziaria, facendo balenare l'ipotesi di una copertura;

rispetto agli episodi summenzionati è sicuro, quantomeno, che sono state spese ingenti somme senza un beneficio accertabile per l'Azienda e per l'intera collettività salernitana e che esse andando a gravare, sotto forma di disavanzi di esercizio, sugli enti locali componenti il Consorzio ed hanno già determinato, per alcuni di essi, il dissesto finanziario —:

a) quale sia lo stato del procedimento penale pendente dinanzi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno;

b) quale sia lo stato del procedimento per responsabilità contabile promosso dalla Corte dei conti per gli illeciti contabili. (4-06653)

TEALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 12 della legge 30 dicembre 1991, n. 413 ai punti 1 e 2 recita:

« 1. I corrispettivi delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi di cui agli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per le quali non è obbligatoria l'emissione della fattura se non a richiesta del cliente, devono essere certificati mediante il rilascio della ricevuta fiscale di cui all'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, ovvero dello scontrino fiscale, anche manuale o prestampato a tagli fissi, di cui alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, e successive modificazioni. Per le prestazioni di trasporto pubblico collettivo di persone e di veicoli e bagagli al seguito, con qualunque mezzo esercitato, i biglietti di trasporto assolvono la funzione dello scontrino fiscale. Dal 1° gennaio 1993 tali biglietti devono rispondere alle caratteristiche che saranno fissate con decreto del Ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 30 giugno 1992.

2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica per le cessioni di tabacchi e di altri beni commercializzati esclusivamente dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di beni iscritti nei pubblici registri, di carburanti e lubrificanti per autotrazione, di prodotti agricoli effettuate dai produttori agricoli direttamente sul proprio fondo, per le prestazioni previste nel decreto ministeriale 25 settembre 1981, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 29 settembre 1981, nonché per le cessioni di beni risultanti, ancorché non ne sussista l'obbligo, da fattura accompagnatoria e, se integrati nell'ammontare dei corrispettivi, da bolla di accompagnamento, o da altri documenti sostitutivi delle stesse di cui al decreto del

Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, e successive modificazioni. »;

che dalla lettura di tale testo risulta che la disposizione di cui al comma 1 non si applica — fra l'altro — per le cessioni di prodotti agricoli effettuate dai produttori agricoli direttamente sul proprio fondo e che, pertanto, si dovrebbe applicare, invece, sulle cessioni di prodotti agricoli effettuate sulle apposite aree mercatali previste per i produttori agricoli nei regolamenti dei singoli comuni ai sensi della legge 9 febbraio 1963 n. 59;

che il punto 3 della sopra citata legge n. 413 del 1991 prevede ancora la facoltà attribuita al Ministro delle finanze di emettere un decreto che consenta l'esonerazione dall'obbligo di rilascio della ricevuta fiscale quando si tratti di scarsa rilevanza fiscale;

che nella fattispecie la ricevuta fiscale da rilasciarsi dal produttore agricolo che vende sul mercato, per esempio, un cesto dei suoi prodotti non ha alcuna influenza in materia fiscale poiché il produttore è soggetto a tassazione non già con riferimento ai prodotti ottenuti nel fondo e ceduti a terzi ma, ai soli redditi catastali della propria azienda e, pertanto, la disposizione appare assolutamente inutile;

che, pertanto, sembra all'interrogante necessario precisare che è esonerato dal rilascio della ricevuta fiscale il produttore agricolo che cede i suoi prodotti non solo sul proprio fondo ma anche sulle apposite aree all'uopo attrezzate e destinate a tali cessioni —:

quali provvedimenti intenda adottare con l'auspicabile urgenza, per evitare una inutile bardatura burocratica priva di effetti positivi e che, per contro, penalizza il produttore agricolo che intende vendere direttamente i suoi prodotti sul libero mercato. (4-06654)

**BERTEZZOLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una segnalazione del Consigliere regionale del Friuli, Augusta De Piero

Barbina risulta che il Prefetto di Udine le ha telefonato qualche giorno fa segnalando il fatto che durante la manifestazione indetta il giorno 24 ottobre 1992 a Cervignano (UD) nella caserma « Monte Pasubio », vi saranno delle iniziative di protesta;

le parole del Prefetto sarebbero state: « Ho sentito che qualcuno prepara una protesta e se succederà qualcosa in quella sede metterò tutti fuori » —:

se il fatto corrisponda a verità;

cosa intenda fare il Ministro, in questo caso, per garantire il normale e tranquillo svolgimento della pacifica manifestazione del 24 prossimo a Cervignano, in particolare di quella parte di essa che si terrà nella suddetta caserma. (4-06655)

**RAPAGNÀ, PANNELLA, BONINO, CICIOMESSERE, TARADASH e ELIO VITO.** — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

Maria Dell'Osa, ausiliaria all'ospedale di Guardiagrele in servizio da dodici anni, è stata licenziata dalla Usl per aver effettuato troppe assenze dal lavoro;

la signora Dell'Osa, negli ultimi cinque anni, si era spesso assentata, dopo aver fatto regolare richiesta, per assistere la figlia Jessica, affetta da una grave forma di squilibrio del metabolismo;

la bambina fino a sette anni fa pesava 80 chilogrammi ed aveva rischiato più di una volta di morire soffocata, cosicché la signora Dell'Osa, insieme alla figlia, in questi anni è stata costretta a girare per innumerevoli ospedali italiani fino ad arrivare al New England Medical Center di Boston dove il male di Jessica è stato finalmente individuato;

grazie alle cure prestate la bambina ha perso ventidue chili ed ha potuto finalmente tornare, quest'anno, a scuola;

tutto ciò fino al licenziamento della madre, di cui la bambina si è sentita responsabile, dopo di che i miglioramenti hanno subito un arresto a causa del trauma subito dalla stessa;

tutte le spese per le cure costose erano state possibili poiché entrambi i genitori lavoravano e perché vi erano stati tanti piccoli contributi da parte della gente comune che avevano permesso i viaggi della madre con Jessica;

l'ufficio del personale della Usl di Chieti dove la signora Dell'Osa si era recata per chiedere una settimana di permesso per malattia, nel comunicarle che era stata licenziata avrebbero detto, secondo quanto riportano organi di stampa, alla signora Dell'Osa che le sue disgrazie non li interessavano e che la figlia era una handicappata —:

1) in base a quali criteri la signora Dell'Osa si stata licenziata, senza alcun preavviso, senza che prima da parte dell'ufficio personale della Usl di Chieti, anche in base ad una lettura fredda ed estranea dei regolamenti, non si sia esaminato qualche altro provvedimento alternativo;

2) se non si ritenga in ogni caso, visto gli aspetti umani innegabili di questa vicenda, di verificare la possibilità, in termini rapidi, di rivedere il provvedimento preso e riassumere la signora Dell'Osa aiutandola così sia economicamente che umanamente, nel difficile compito di portare a completa guarigione la figlia Jessica;

3) quali provvedimenti si vogliono prendere nei confronti di colui o colei che si è permesso di apostrofare nel modo sopracitato la signora Dell'Osa quando alla stessa ha consegnato la lettera di licenziamento a meno che non si ritenga che esprimere pesanti e cinici commenti su gravi problemi familiari di una lavoratrice

faccia parte dei compiti dell'ufficio personale della Usl di Chieti. (4-06656)

MELILLA, PIZZINATO, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ad Avezzano (provincia L'Aquila) da alcuni anni si è insediata la Texas Instruments anche grazie a consistenti aiuti avuti con la legge n. 64 da parte dello Stato (1.100 miliardi);

la Magistratura avrebbe aperto un'inchiesta sulle « tangenti » che sarebbero state pagate a uomini politici da vari lavoratori per essere assunti alla Texas;

tale circostanza, se accertata, sarebbe particolarmente odiosa in quanto a pagare sarebbero stati poveri disoccupati e configurerebbe una pericolosa violazione a fini di clientelismo politico delle leggi sul mercato del lavoro;

sempre ad Avezzano sono stati arrestati l'ex Presidente del Nucleo Industriale e un altro ex membro del direttivo dello stesso Ente con l'accusa di concussione in quanto avrebbero favorito l'insediamento di fabbriche nel nucleo marsicano in cambio di tangenti;

nel periodo in cui i suddetti dirigevano il Nucleo si è realizzato un consistente sviluppo industriale favorito dall'insediamento del colosso americano Texas Instruments —:

se non si ritenga necessario disporre:

1) un'inchiesta specifica del Ministero del lavoro, per quanto di sua competenza, sulle tangenti versate per le assunzioni alla Texas al fine di accertare la correttezza del comportamento degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della stessa Azienda;

2) un'inchiesta specifica del Ministero dell'industria, per quanto di sua competenza, per verificare le modalità di insediamento delle varie Aziende al fine di

accertare la correttezza delle eventuali agevolazioni ricevute dalle suddette Aziende. (4-06657)

TERZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la ditta SELM (Società elettrica della Montedison spa) nel 1986 presentava al Ministero dei lavori pubblici un progetto di ammodernamento di tre centrali idroelettriche: Semenza (Robbiate-Causco), Bertini (Paderno-Cornate), Esterle (Cornate-D'Adda), site nei comuni, rispettivamente, di Calusco, Paderno e Robbiate;

il progetto prevedeva la derivazione dal fiume Adda, dal quale la ditta già da tempo prelevava 80 mc/sec la costruzione di una nuova galleria, con un ulteriore prelievo di acqua di 80 mc/sec. Il volume dell'acqua che verrebbe prelevata corrisponderebbe alla quasi totalità della portata in parecchi periodi dell'anno per il tratto di fiume interessato che è di circa 6 Km. Da ciò ne potrebbe derivare un irreversibile scompensamento ecologico ambientale;

la ditta SELM attualmente EDISON con questo progetto intenderebbe aumentare la produzione di energia elettrica di circa 100 milioni di Kwh, per raggiungere la quota di circa 330 milioni di Kwh.

Il gruppo costituitosi come « Amici dell'Adda », in data 25 ottobre 1990 presentava al presidente della giunta regionale Lombardia alcune soluzioni proponendo 3 progetti (A, B, C) a titolo gratuito e in alternativa a quello iniziale. I progetti sono realizzabili a detta degli stessi firmatari:

senza interrompere la produzione di energia elettrica;

lasciando in modo parziale o totale l'acqua nell'alveo del fiume, o comunque senza scendere a portate inferiori a 45 mc/sec., come previsto dalle normative della Comunità europea, in materia di sfruttamento dei corsi d'acqua per la produzione di energia-idroelettrica;

incrementando la produzione elettrica di oltre 170 milioni di Kwh rispetto a quella attuale di circa 230 milioni di Kwh. Il maggior costo delle opere necessarie alla realizzazione di queste soluzioni, trova una giustificazione nella produzione di circa 70 milioni di Kwh in più rispetto a quelle prospettate nel progetto SELM di 100 milioni di Kwh, che ampiamente ne consentirebbero l'ammortamento nel tempo;

rispetto a quanto sopra specificato in data 30 novembre 1987 con nota n. 985 DIV III/AE, il Ministero dei lavori pubblici disponeva il deposito dell'istanza 3 gennaio 1986 della SELM tesa ad ottenere un maggior utilizzo delle acque dal fiume Adda, presso il provveditorato delle opere pubbliche della sezione territoriale di Como, per produzione di energia elettrica;

la giunta regionale della regione Lombardia in data 29 marzo 1988 con atto n. IV/30890 deliberava (per ciò che le compete) opponendosi al progetto della ditta SELM;

la giunta regionale trasmetteva al Consiglio in data 19 maggio 1992 la delibera n. V/22709 con proposta volta ad esprimere parere favorevole al progetto SELM;

in opposizione al progetto SELM, veniva depositato ricorso (registrato al n. 58/91) alla Commissione della Comunità europea;

al fine di scongiurare questo disastro ecologico-ambientale e per tutelare un patrimonio di vitale e inalienabile importanza che appartiene alla collettività e pur tenendo conto degli interessi legittimi e del libero mercato che hanno spinto la società (EDISON) a presentare il progetto per il potenziamento di produzione idroelettrica —:

se intendano fornire dettagliate risposte e motivazioni circa:

le reali valutazioni che hanno condizionato la giunta della regione Lombardia ad esprimere due pareri diametral-

mente opposti in merito al progetto della società SELM e in palese contraddizione tra di loro;

quali decisioni abbia assunto in merito il Ministero dei lavori pubblici;

se sia stato informato l'assessorato regionale competente;

se la Commissione europea preposta alla valutazione del ricorso abbia trasmesso atti definitivi in merito allo stesso e comunque in che fase dell'*iter* burocratico si trova attualmente detto ricorso;

se siano state opportunamente valutate e approfondite da parte dei Ministeri competenti le caratteristiche progettuali proposte in alternativa a quanto previsto dal progetto originario della società SELM;

quali azioni concrete il Ministro dell'ambiente intenda intraprendere in tempi brevissimi per evitare danni, anche irreversibili, a carico del patrimonio territoriale della regione Lombardia;

come intenda agire, qualora fosse accolto il progetto SELM, per salvaguardare:

a) i fenomeni biologici legati alla stabilità dell'*habitat*;

b) la morfologia del sottosuolo in funzione delle peculiarità geologiche dell'area interessata;

c) il regime delle acque sotterranee;

se i Ministri in oggetto non ritengano doveroso, per tematiche di questo genere e di questa rilevanza, demandare pieni poteri decisionali alle regioni che, essendo inserite specificamente nel contesto sociale, culturale, economico e in particolare in quello territoriale, meglio e più puntualmente possono operare. (4-06658)

PERABONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 maggio 1992 la Sip ha aumentato il prezzo della chiamata al 12 da tre a cinque scatti e quindi da 415 a 692 lire, tasse comprese;

l'utente non è stato in alcun modo informato di detto spropositato aumento pari al 67 per cento;

non vengono distribuiti, se non dietro congruo pagamento, gli elenchi delle zone d'Italia diverse da quelle nelle quali l'utente Sip è residente o domiciliato;

quindi il 12 svolge un servizio di indubbia utilità sociale —;

se non ritenga opportuno:

a) rendere noto al pubblico, a mezzo di idonei canali d'informazione, l'avvenuto aumento;

b) fornire gratuitamente il servizio 12 per le zone del resto d'Italia non coperte dagli elenchi telefonici forniti.

(4-06659)

AZZOLINA, SESTERO GIANOTTI, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e MAIOLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da sempre in occasione di manifestazioni sindacali, la Fiat Auto SpA effettua pressioni di vario genere e comunque antidemocratiche e intimidatorie sui lavoratori per impedire la riuscita degli scioperi puntualmente denunciate anche da organi d'informazione;

anche di recente un lavoratore di Fiat-Mirafiori (meccanica) è stato sospeso per due giorni di lavoro per il semplice fatto che dava uno sguardo ad un quotidiano senza perdita di produzione;

la Fiat-Auto SpA il 5 ottobre 1992 ha licenziato gli operai Russo Luigi e Tommasiello Marilena, rispettivamente dipendenti della Meccanica e delle Presse Mirafiori;

il licenziamento, a parere della dirigenza Fiat, ha motivazione in presunte

frasi ingiuriose rivolte, dai lavoratori in questione, ad un capo UTE del settore Presse;

i fatti che sostengono la motivazione del licenziamento si sono svolti fuori dal luogo di lavoro;

il capo UTE è solito agli insulti nei confronti dei lavoratori, che ha il compito di coordinare, come risulta anche da denuncia pubblica fatta da FIOM-CGIL;

la Direzione aziendale del settore Presse era da tempo a conoscenza del comportamento del capo UTE;

il caso ha una gravità particolare perché il licenziamento dei due operai avviene a seguito di ripetute molestie sessuali messe in atto dal capo UTE ai danni della operaia Tommasiello moglie di Russo Luigi —;

se sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intende promuovere per garantire la corretta applicazione del contratto di lavoro (CCNL) e le leggi dello Stato anche all'interno degli stabilimenti FIAT;

se non intenda effettuare una azione ispettiva e riferire sullo stato dei rapporti democratici all'interno dell'azienda Fiat-Auto Mirafiori, sulla sicurezza delle donne e sulla salvaguardia dei loro diritti sul luogo di lavoro;

se non si intenda affidare alla Commissione per le pari opportunità il compito di verificare l'entità del fenomeno delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro.

(4-06660)

ANGHINONI e AIMONE PRINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato:

che con il decreto del 27 giugno 1992, n. 2323 del Ministro dei lavori pubblici è stata approvata la perizia di variante redatta in data 14 febbraio 1992, dal compartimento della viabilità di Milano (n. 9558);

tale perizia è relativa ai lavori di costruzione della bretella di collegamento tra la strada statale n. 62 (chilometri 186 + 0,88 - Località Gombetto) e la SS n. 10 (chilometri 292 + 100 - Località Lunetta) del Comune di Mantova —;

1) quali siano le motivazioni che hanno portato alla progettazione di una variante del costo di oltre 100 miliardi per la costruzione di un nuovo percorso per la tangenziale, sovrapponendola ad una strada già esistente;

2) se si siano fatti studi sulla soluzione di allargamento della strada esistente, « Favorita », che congiunge la strada statale per Verona con quella per Ostiglia, con grande risparmio di pubblico denaro;

3) se sia stato valutato il valore archeologico del sottostante materiale che così facendo viene definitivamente perduto;

4) se sia stato tenuto in debita considerazione il fatto che per l'attuazione dell'ultima variante approvata è necessario procedere all'abbattimento di alcune abitazioni ed alla divisione di fondi agricoli;

5) se si siano fatti appositi ed esaurienti studi sull'impatto ambientale che tale opera viene a creare;

6) quali controlli intenda adottare per certificare la correttezza delle operazioni svolte e da svolgere, essendo la ditta appaltatrice la « SIMCIES CHIEMENTIN SpA » già nota nelle aule giudiziarie per lo scandalo di TANGENTANAS, il che fa sorgere dubbi tali da ritenere necessari ulteriori e nuovi accertamenti e controlli;

7) se possa fare una più approfondita valutazione dei costi dell'opera, considerando ancora che tale e ultimo progetto scarica nel Comune di San Giorgio gran parte del traffico pesante e che le strade di detto comune non sono assolutamente adatte a ricevere tale traffico. Si sottolinea l'urgenza della situazione, che scaturisce dal fatto che i lavori sono già stati approvati. (4-06661)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se l'attuale — già comunicata per i mezzi di informazione radiotelevisiva — posizione del Governo, in merito alla cosiddetta « *tassa minima* » per i redditi da lavoro autonomo, più che una linea di politica fiscale, risulti, in realtà ispirata come ritiene l'interrogante ad un « *gioco delle parti* », visto che, come è solito succedere, all'inizio il Governo fa mostra di durezza per poi consentire al solito partito di « *maggioranza* » di « *ottenere* » dal Governo stesso « *sensibili e significative modifiche* » o comunque riduzioni. Spesso tale ruolo è consentito di ricoprire alla ormai asfittica triplice sindacale, al dichiarato e evidente scopo di giustificare ancora un suo ruolo nel mondo del lavoro dipendente, donde è stata praticamente espulsa dai suoi stessi rappresentanti;

tra l'altro, se il Governo non si renda conto che la *tassa minima* (« *garantita* ») sia all'evidenza incostituzionale, poiché la nostra Carta all'articolo 53 fa evidentemente riferimento a *imponibilità sulla capacità contributiva reale*, non presunta o pretesa. Questo vero e proprio « *annaspamento* » politico che, ormai, contraddistingue quasi ogni azione di Governo, a parere dell'interrogante, è un segnale di vera e propria volontà di sfaldamento all'unico scopo di tentare quanto prima una sorta di « *Governo di salute pubblica* » ovvero una riedizione riveduta e ancor più scorretta della esperienza cosiddetta di « *solidarietà nazionale* ». Da quel periodo il popolo italiano, a parere dell'interrogante, ha derivato la peggiore esperienza di Governo, e l'attuale situazione di *deficit* pubblico da « *baratro* » risalgono proprio a quell'esperienza;

se, in merito all'azione di iniziative governative, a parere dell'interrogante, apertamente in violazione della Costituzione, siano in atto studi o divisamenti di cambiamento onde evitare la responsabilità contabile conseguente. (4-06662)

IMPOSIMATO e MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) quali ragioni abbiano indotto la giunta di Aversa ad affidare il servizio di *nettezza urbana* a 10 ditte private senza alcuna gara e con una spesa di circa 550 milioni. Appare chiaramente sproporzionata rispetto ai costi correnti praticati da altre amministrazioni, anche di altre regioni;

b) se sia vero che tale affidamento sia avvenuto nonostante un parere contrario del CORECO e le precise osservazioni in senso negativo formulate da consiglieri dell'opposizione (PDS);

c) se sia vero che il servizio di *nettezza urbana* viene svolto, malgrado l'altissimo costo, con totale insoddisfazione della cittadinanza di Aversa, che versa in una situazione gravissima sul piano igienico-sanitario per la presenza di cumuli di immondizia che mettono in pericolo la salute e l'incolumità dei cittadini;

d) quale sia lo stato del procedimento penale relativo ad eventuali probabili abusi o altro. (4-06663)

IMPOSIMATO e MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'autorità giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere avrebbe sequestrato numerosi documenti riguardanti l'attività o l'inerzia dei commissari *ad acta* nominati dell'amministrazione provinciale di Caserta per esaminare la legittimità di alcuni provvedimenti relativi al rilascio di licenze;

che ad Aversa da anni regna il caos totale nel settore urbanistico che ha prodotto un degrado pauroso del territorio insieme ad una situazione di *inviabilità* per i cittadini asfissati da un traffico sempre più caotico e paralizzante;

che l'aspetto più allarmante di questa situazione è il comportamento dei commissari *ad acta*, i quali sono in carica da 7 anni, anziché dai 3 previsti dalla legge;

che il piano regolatore generale di Aversa avrebbe dovuto essere attuato entro il termine del 31 dicembre 1988;

che tale termine era stato ampiamente superato per cui con delibera n. 2713 del 28 giugno 1991 l'amministrazione provinciale nominava commissario *ad acta* l'ing. Antonio De Simone, con il compito di adottare e presentare il piano regolatore generale;

che l'amministrazione provinciale di Caserta non ha approvato il piano regolatore generale con la conseguente decadenza della norma di salvaguardia per cui lo stesso piano sarebbe stato restituito al Comune di Aversa dalla Provincia con osservazioni negative;

che i gravi ritardi e le omissioni dei commissari *ad acta* di Aversa rispetto alla disciplina urbanistica hanno provocato una situazione di anarchia con gravi pregiudizi per l'assetto territoriale, poiché le aree sopravvissute alla speculazione edilizia selvaggia stanno divenendo facile preda di costruttori senza scrupoli che hanno interesse al permanere della mancanza assoluta di regole —:

a) quali iniziative l'autorità giudiziaria abbia assunto nei confronti di amministratori o commissari *ad acta*, che avendo il dovere di intervenire in materia urbanistica ad Aversa, omettono dolosamente di adottare gli strumenti previsti dalla legge.

b) se il ministro dell'interno non ritenga di disporre un'inchiesta amministrativa nel Comune di Aversa per accertare la correttezza dei commissari *ad acta* rispetto alla questione del piano regolatore generale di Aversa, anche ai fini di una loro immediata sostituzione.

c) se risponda al vero che l'elezione della commissione edilizia di Aversa sarebbe viziata da illegittimità per la presente incompatibilità di un suo componente;

d) quali e quante siano le concessioni rilasciate dai commissari *ad acta* nel di-

sprezzo più assoluto delle norme di legge oltre che dei criteri di corretta ed imparziale amministrazione della cosa pubblica. (4-06664)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel progetto del Ministero delle finanze, riguardante i tagli alle agevolazioni fiscali (pubblicato sul « Sole 24 Ore » del 9 ottobre) è prevista l'abrogazione della forfettizzazione IVA sulle prestazioni di pubblicità e della sponsorizzazione per gli esercenti attività di spettacolo decreto del Presidente della Repubblica;

questa abrogazione colpirebbe soprattutto le piccole associazioni di volontariato, per le quali gli introiti pubblicitari e di sponsorizzazione rappresentano la maggior fonte di ricavi per coprire le spese istituzionali;

tali associazioni, secondo il progetto del Ministero, potrebbero portarsi in detrazione soltanto l'IVA sui costi strettamente connessi ai ricavi commerciali;

le associazioni, come introiti, hanno soltanto le quote sociali, che esulano dal campo IVA e di natura pubblicitaria (commerciale); l'acquisto di beni e servizi viene fatto quasi esclusivamente nell'ambito dell'attività istituzionale;

secondo il progetto del Ministero verrebbero dunque a pagare tutta l'IVA sugli acquisti ed anche intera IVA sui ricavi;

la citata abrogazione sarebbe una chiara discriminazione fiscale delle associazioni in discussione e rappresenterebbe un aggravio pesantissimo e sicuramente la cessazione del volontariato —:

se non sia il caso di rivedere l'argomento e di lasciare almeno in vigore la forfettizzazione IVA prevista nell'articolo 74 comma 5 decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (4-06665)

**CAMOIRANO ANDRIOLLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 29 e 30 che collega Savona con Alessandria è una delle più importanti direttrici per il collegamento fra il sistema portuale di Savona-Vado, gli insediamenti industriali della Valle Borimida ligure e l'area della Padania;

nel corso degli ultimi anni sono stati effettuati numerosi interventi di modifica e di ristrutturazione del tracciato di tale strada;

tali interventi sono stati finalizzati alla eliminazione della notevole pericolosità del tracciato stesso, all'abbattimento del numero di centri abitati attraversati dalla statale ed al perseguimento della velocizzazione di percorrenza della stessa;

nonostante tali interventi, permangono tuttora strozzature e punti di intralcio alla circolazione degli automezzi, nonché situazione di pericolosità accentuate anche dalle diverse velocità effettuabili su tratti nuovi e tratti preesistenti del tracciato;

sul piano decennale dell'ANAS sono indicati ulteriori interventi quali, ad esempio, quello del tunnel del Vispa che consentirà di connettere il tunnel di Altare, recentemente attivato, con la zona di Cairo Montenotte per raggiungere la quale oggi, pur essendo distanziata di soli dieci chilometri, è necessario un tempo di percorrenza che supera i 20 minuti a causa della densità di centri abitati, di nuclei commerciali e produttivi prospicienti il tracciato, nonché della presenza di un vecchio sottopasso ferroviario;

corrette scelte amministrative impongono, di norma, il completamento di opere per le quali stralci rilevanti sono già stati progettati, costruiti ed attivati —:

se il Ministro abbia presente tale situazione;

se non ravvisi l'opportunità di privilegiare, d'intesa con l'ANAS e nel rispetto

della programmazione della azienda il completamento delle modifiche strutturali del tracciato della strada statale 29 e 30 e di altre situazioni che si trovino in pari condizioni rispetto all'eventuale avvio di nuovi programmi in altre zone. (4-06666)

**LETTIERI, SITRA e OLIVERIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di collegamento della Sarmantana con la Sinnica fu approvato nel maggio 1972 per un importo di 4 miliardi;

l'appalto fu aggiudicato all'impresa Pessina (gara del 18 febbraio 1975);

subito dopo l'amministrazione provinciale di Potenza elaborò una perizia di variante e suppletiva determinando in metri 1.440 la lunghezza della galleria in località Massanova-Spogliamonico e il restante tracciato all'aperto in chilometri 3,700 lato Sinni, e in circa chilometri 1,00 lato Sarmento;

tale perizia fu approvata dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1977;

successivamente, fermo restando lo sviluppo della galleria Massanova-Spogliamonico ed il tracciato all'aperto (di cui risulta già utilizzato un tratto di chilometri 2,5 fra la Sinnica e la strada statale 92) furono approvate nel 1981, 1983 e 1987 tre perizie suppletive per cui il citato originario importo di circa 4 miliardi ha superato i 42 miliardi;

in particolare gli importi dei lavori appaltati sono tanto lievitati che aggiungendo un importo di 20 miliardi per la revisione dei prezzi, in termini monetari raggiungono quasi 35 miliardi, duplicando l'importo iniziale del progetto;

nella primavera del 1989 è stata solennemente « festeggiata » con manifestazione ufficiale, il completamento della gal-

leria (dopo oltre 12 anni dal suo effettivo inizio e dopo oltre 14 anni dall'appalto dei lavori);

nonostante i « festeggiamenti », detta galleria è sbarrata, così come sbarrati sono i tronchi all'aperto sul lato Sinni per circa chilometri 1 fra la strada statale 92 e l'imbocco della galleria e sul lato Sarmiento per un altro chilometro, perché sarebbero in corso altri lunghi accertamenti circa l'agibilità della galleria a causa di vene metanifere, nonché per la pavimentazione ed altre opere di arredo;

tutto ciò comporterebbe ulteriori accertamenti tecnici e conseguenti altre necessità finanziarie;

l'apertura al traffico di tale importante opera pubblica è fondamentale per il collegamento tra i comuni della Val Sarmiento (Cersosimo, S. Polo Alb., Noepoli, S. Costantino Alb., S. Giorgio Luc., Terranova) con Senise e Chiaromonte, sedi di uffici circoscrizionali (pretura, ufficio registro, ospedale, ufficio circoscrizionale del lavoro e della massima occupazione, USL) oltre che con la strada statale 106 e i comuni dell'alto Ionio (Oriolo, Nocera, Roseto C.S., Montegiordano, Amendolara, Castoregio, ecc.), con la Sinnica e con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

è inconcepibile sotto il profilo della più elementare gestione del « bene pubblico » che un'opera così costosa (ben oltre 40 miliardi) non è ancora utilizzata dalle popolazioni interessate che, dalla data di appalto, aspettano da ben 14 anni;

simili vicende (e ce ne sono tante in Basilicata e nel Mezzogiorno!) rivelano in modo inconfutabile come l'intervento straordinario, per i tempi, le procedure e gli strumenti, non è stato neanche ordinario —:

se non intendano:

1) intervenire con urgenza per l'immediata apertura al traffico della galleria e dei tronchi già realizzati della strada in questione;

2) verificare le responsabilità, denunciabile anche alle competenti autorità giudiziarie, di quanti hanno concorso alla scandalosa lievitazione dei prezzi dell'opera che dopo 14 anni non è ancora completa. (4-06667)

CRIPPA, RONCHI, PRATESI, APUZZO, PAISSAN e BETTIN. — *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1991 il Direttore Generale della Leva, dott. Faina, ed il Direttore Generale per i Beni AAAAS, dottor Sisinni, sottoscrissero un protocollo d'intesa per l'impiego di ben 2385 obiettori di coscienza presso le Soprintendenze del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali;

gli obiettori avrebbero dovuto essere utilizzati per « incrementare i servizi museali e per assicurare una maggiore fruizione da parte del pubblico degli istituti di antichità e d'arte dello Stato »;

ad oltre un anno dalla stipula del protocollo d'intesa si assiste ad una regolare, si potrebbe affermare quasi pianificata, mal gestione della ricchezza umana e culturale dei giovani obiettori in servizio civile da parte di numerosissime Soprintendenze;

infatti agli obiettori in servizio civile preso le Soprintendenze non è mai stato mostrato il piano d'impiego, parte integrante del protocollo d'intesa;

giovani laureandi o neolaureati vengono utilizzati come portieri, posteggiatori d'autobus, addetti alla fotocopiatrice, giardinieri con il compito di strappare le erbacce dai monumenti, guardarobieri, bigliettai;

agli obiettori in servizio non viene fornita la minima preparazione per poter illustrare ai visitatori le opere d'arte o i monumenti;

ai giovani in servizio civile le varie Soprintendenze non forniscono ogni mese

la paga (5060 lire giornaliera), riuscendo quindi a trattare il giovane obiettore peggio di un qualsiasi ragazzo di leva nella più sperduta caserma ai confini nazionali;

la paga non viene anticipata con le più varie scusanti burocratiche: mancano i fondi presso i distretti militari, le soprintendenze impiegano anche due settimane a trasmettere i fogli di presenza degli obiettori al distretto militare, non esiste un capitolo di spesa presso le soprintendenze che permetta loro sia di ricevere i fondi per le paghe dai distretti sia di anticipare quanto dovuto agli obiettori;

la situazione generale è insomma quella di due macchine farraginose e burocratiche, l'amministrazione della difesa e quella dei beni culturali, dove vige la politica dello scarica barile e della non assunzione di responsabilità, dove energie preziose fornite da giovani che svolgono il servizio di leva vengono sprecate ed umiliate, quando non derise;

la situazione si è talmente deteriorata che i giovani obiettori di coscienza in servizio civile presso le soprintendenze del Ministero dei beni culturali si sono visti costretti ad avviare numerose forme di protesta, quali il rifiutarsi di svolgere ogni attività senza aver prima aver visionato il piano d'impiego (di cui nessuna soprintendenza risulta a tutt'oggi essere in possesso) ed indicando per il 22 ottobre una manifestazione di protesta davanti a Montecitorio —:

se non ritengano vergognosa una gestione del servizio civile tanto inefficiente e male organizzata come quella indicata in premessa;

se non ritengano che fatti come quelli indicati in premessa ottengono il solo risultato di allontanare i cittadini da istituzioni ed amministrazioni che danno costante prova di tanta inefficienza ed incapacità gestionale;

quali azioni intendano prendere per risolvere gli episodi di malgestione indicati in premessa e, in caso contrario, se non ritengano più credibile e serio disdire il

protocollo d'intesa stipulato nel maggio 1991, anche alla luce del fatto che solo una minima parte dei 2385 posti per obiettori in servizio civile è stata effettivamente coperta con giovani obiettori. (4-06668)

TEALDI e PAGANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 6 agosto 1988 n. 351 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18 agosto 1988 n. 193), in deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del Decreto Legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945 n. 518 ha previsto la possibilità di essere prese in esame le proposte di concessione di medaglie d'oro al valor militare per la Resistenza presentate entro 6 mesi dalla data in entrata in vigore delle Legge stessa da parte di Province e Comuni elencati nell'articolo 1 di tale Legge e, fra questi dal Comune di Castellino Tanero in Provincia di Cuneo;

che entro il termine fissato ed, esattamente il 6 dicembre 1988 il predetto Comune di Castellino Tanaro ha provveduto a presentare la domanda di concessione di medaglie d'oro al valor militare al Ministro della Difesa allegando alla domanda medesima tutta la prescritta documentazione;

che — se la sottoscritta è correttamente informata — la domanda di cui sopra è stata trasmessa alla Commissione Unica Nazionale di Primo Grado di cui all'articolo 4 della legge 28 marzo 1968 n. 341 per i provvedimenti di competenza;

che, nonostante il lungo tempo trascorso, la pratica relativa non è ancora stata definita e, di conseguenza l'onorificenza richiesta non è ancora stata concessa;

che tale ritardo appare assolutamente ingiustificato e dal medesimo originano proteste della popolazione locale che da tempo aspira al sollecito riconoscimento degli altissimi meriti partigiani di quel Comune —:

1) quali motivi ostino ancora alla sollecita definizione della pratica su citata

e alla concessione conseguente della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza in favore del Comune di Castellino Tanaro sicuramente meritevole di tale riconoscimento per i valorosi fatti d'arme e gravissimi sacrifici sopportati dalla sua popolazione;

2) quali motivati tempi tecnici si reputino ancora necessari per la invocata definizione dell'annosa pratica citata in premessa. (4-06669)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il segretario generale del Comune di Faenza, dottor Luigi Naldoni, in data 7 settembre 1992, ha scritto alla Giunta comunale la seguente lettera: « La presente relazione viene rilasciata pro veritate e non già allo stato delle cose, come parere di legittimità su di una proposta di atto, da adottarsi dalla Giunta. La questione di che trattasi riguarda l'intera vicenda della costruzione del nuovo Palasport in località Graziola. L'assunto che oggi ci muove nel riesaminare la pratica è dato dal fatto che in corso d'opera il direttore dei lavori (progettista della stessa) avrebbe variato il progetto oltre i limiti stabiliti dall'articolo 20 del regolamento per l'esecuzione dei LLPP ex regio-decreto 25 maggio 1985, n. 350 e successive variazioni ed integrazioni. Allo stato dei fatti, a parte una corrispondenza indiretta che conferma di fatto l'avvenuta variazione del progetto da parte dei progettisti — direttore dei lavori senza che la stessa abbia formato oggetto di approvazione del Consiglio comunale, non esista alcuna documentazione peritale ufficiale da sottoporre alla Giunta Comunale. Indirettamente apprendiamo che questa variazione dallo schema strutturale ammonterebbe a circa 700 milioni che superano i limiti e la responsabilità diretta del Direttore dei Lavori come previsto dal citato articolo. L'allegato cronologico sull'iter procedurale dell'opera mostra 4 mo-

menti di dubbia regolarità formale e sostanziale. Un primo elemento generale di censura è dato dal fatto che l'approvazione del progetto esecutivo del 1° stralcio da parte del Consiglio comunale è avvenuta senza che quest'ultimo avesse riportato tutti i prescritti M.O. ed autorizzazioni compreso il parere sismico e la Concessione Edilizia Comunale. Trattasi, in realtà, di una irregolarità formale che, se si eccettua per l'autorizzazione edilizia, si giustifica con l'animo di voler accelerare le pratiche per l'ottenimento dei finanziamenti, ma che avrebbe comunque richiesto tempestiva sanatoria una volta ottenuti con prescrizioni modificative. Il secondo e più grave motivo è costituito dal fatto che l'Amministrazione ha mandato regolarmente in appalto il progetto approvato dal Consiglio comunale in una data in cui lo stesso progetto non aveva riportato regolare visto per la regolarità sismica intervenuto soltanto 8 mesi dopo l'aggiudicazione dell'appalto. Ciò mostra la delibera volontà dei progettisti di tacere sulle modifiche strutturali concordate con il Genio Civile di Ravenna. Per maggiore chiarezza, dal cronologico risulta che il N.O. sismico è stato concesso non sul progetto approvato dal Consiglio comunale, ma su di un altro elaborato di cui solo ora veniamo a conoscenza. La stessa concessione edilizia è avvenuta sui nuovi elaborati senza che i progettisti sentissero il dovere di informare l'amministrazione. Ciò è ancor più grave a ragion del fatto che l'Ingegnere capo del Comune aveva sollecitato con lettera gli stessi progettisti a presentare le eventuali perizie di variante ancor prima di mandare in appalto i lavori. Il terzo punto di dubbia regolarità nel merito è costituito dal prezzo dell'appalto che superò del 55 per cento i prezzi proposti nel progetto esecutivo. Ciò dimostra l'imprecisione dei tecnici progettisti, poiché in periodi di inflazione generale al 5/6 per cento non si può verificare una differenza di prezzo di questa entità. Ma tale aumento è stato sanato con l'atto di aggiudicazione. Se la perizia pertanto comporterà un aumento di 700 milioni circa dovuti alle varianti volute dal Genio Civile di Ravenna, mai

comunicate, sia pure nelle quantità, credo che l'Amministrazione non possa rimanere indifferente poiché questo aggravio di spesa per le ragioni esposte è stato approvato solo dal Direttore dei Lavori che, pertanto, ne è responsabile a tutti gli effetti ai sensi dell'articolo 20 già citato non essendovi alcun atto autorizzativo da parte degli Organi del comune. Se a ciò si aggiunge l'impossibilità finanziaria attuale che impedirà di procedere in parte anche per il II stralcio si ha un quadro completo di responsabilità. Infatti se i progettisti si fossero comportati in maniera corretta l'Amministrazione avrebbe potuto tempestivamente approvare le variazioni al piano finanziario in tempo utile per fruire delle integrazioni mutuo necessarie. Il quarto punto di censura è costituito dal fatto che l'appalto dei lavori è avvenuto senza il preventivo rilascio della concessione edilizia. Pertanto riservandomi di esprimere formalmente i pareri, quando verranno presentate le proposte di deliberazione si suggerisce di riservarsi ampiamente l'azione di responsabilità per questi fatti e di procedere velocemente ad una verifica tecnica delle differenze fra i due progetti in modo da evitare ulteriori ritardi che potrebbero portare alla richiesta di interessi da parte della ditta appaltante, la qualcosa dovrebbe comunque essere imputata alla Direzione Lavori »;

alcuni giorni dopo, alla vigilia di una importante seduta di Consiglio Comunale, il dottor Naldoni ha scritto una nuova nota ad ulteriore chiarimento nella quale si attenuano le dichiarazioni fatte nella prima lettera —:

quali immediati provvedimenti intenda prendere in ordine a questa « triste » vicenda tecnico-amministrativa;

se intenda ancora finanziare amministratori come quelli di Faenza che non hanno certamente dimostrato la minima capacità;

quali provvedimenti intenda adottare verso la « pasticciona » giunta faentina.

(4-06670)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Bartolomeo Schioppa prese servizio quale comandante del corpo di Polizia Municipale del Comune di Imola in data 16 gennaio 1989; trovò una situazione organizzativa disastrosa, non vi era una struttura di comando e la gerarchia era cosa sconosciuta (gli allora « Marescialli » operavano ognuno per proprio conto seguendo « logiche » gestionali personalizzate), pratiche d'ufficio si perdevano tra le mille carte presenti sulle varie scrivanie creando disagio e disservizio alla cittadinanza;

non esisteva un servizio di vigilanza edilizia ed ambientale;

la situazione più preoccupante era quella dell'assenza di governo da parte del comando che fu la causa della nascita di un « gruppo di gestione » creato da alcuni agenti in forza della loro posizione politica o sindacale: movimenti interni venivano decisi dal « gruppo di gestione » che dava il benestare al « comando ufficiale » che formalmente sanzionava le decisioni prese dagli stessi, altrimenti nessuno, nemmeno coloro che rivestivano un grado e una funzione superiore, aveva la facoltà decisionale in merito alla gestione delle risorse umane, strumentali e di servizio;

da questa situazione, come facilmente si può comprendere, fiorì un florido clientelismo di fatto, che alimentava il potere di chi lo gestiva;

tale situazione, protrattasi per anni, arrivò ad un punto di rottura; infatti la stessa amministrazione di allora non riusciva più a governare il « gruppo di gestione » divenuto ogni giorno sempre più forte, di qui la decisione di bandire il concorso per dare un comandante al corpo, con la speranza di trovare qualcuno che sistemasse le cose e la domanda orale che l'allora assessore Marino Manara, Presidente della Commissione di concorso, formulò e cioè « in che modo risolverebbe una situazione di alta conflittualità all'in-

terno di un corpo di PM che opera per gruppi separati ed ogni responsabile di settore fa quel che ritiene in modo autonomo? »;

*l'impatto della impostazione del lavoro, varata dal dottor Schioppa, basata su regole di gerarchia, competenza, efficacia ed efficienza, fu enorme;*

*la relazione del « gruppo di gestione » non si fece attendere, iniziarono quindi le prese di posizione su argomenti anche irrilevanti ma importanti per sondare concretamente quale effettivo potere gestionale l'amministrazione comunale aveva affidato al comandante;*

*iniziò subito il tentativo di ribaltare una situazione scomoda che vedeva il « gruppo di gestione » perdere potere, tentativo mai terminato;*

*l'amministrazione municipale non sostenne mai l'azione di comando tendente a ripristinare la organizzazione all'interno del corpo, non intervenendo a sostegno di varie pratiche disciplinari avviate dal comandante verso personale dipendente che aveva violato le più elementari norme di comportamento e di educazione;*

*l'amministrazione non prese mai posizione di alcun tipo sulla dichiarata volontà dei sindacati di invadere la sfera di competenza del dirigente, delegittimando la funzione dirigenziale che è invece sancita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 347, dalla legge n. 65 del 1986 e dall'articolo 51 della legge n. 142 del 1990;*

*il « gruppo gestionale », visto che i tentativi di riappropriarsi della facoltà (illegittima) di gestione prima posseduta, giocò una nuova carta, quella dello spettro della « militarizzazione della polizia municipale » senza per altro presentare alcun documento a prova di quanto affermato;*

*il « gruppo di gestione » nella sua opera tendente a delegittimare il comando per riprendere un potere illegittimo ha trovato valida collaborazione in parte de-*

*terminante della giunta municipale, nei gruppi consiliari PDS, comunista e verde;*

*gli interventi di alcuni organi politici e sindacali tendenti a delegittimare la figura del dirigente sortirono effetti estremamente negativi nei confronti dell'opera di riorganizzazione in itinere; infatti spiacevoli episodi segnarono la vita all'interno del corpo, atti ritorsivi di ogni tipo colpirono il comandante e quanti, operatori, seguirono la nuova linea organizzativa: autovetture graffiate con chiodi all'interno del cortile del Comando, moltissime lettere anonime di scherno e minacce, telefonate anonime presso le private abitazioni, aggressioni verbali anche nei confronti del comandante durante riunioni di servizio;*

*il fatto più grave accadde alla fine di dicembre 1991 quando fu manomesso l'armadietto di servizio di un sovrintendente al quale il comandante aveva affidato il gravoso compito della polizia giudiziaria e della vigilanza edilizia, alcuni effetti personali del sovrintendente scomparvero e dell'accaduto fu informata l'autorità giudiziaria;*

*l'amministrazione municipale di Imola sembra accanirsi contro il comandante la polizia municipale in quanto non vuole che svolga attività di polizia giudiziaria e vigilanza edilizia e ambientale, attività prevista dalla legge;*

*il dottor Schioppa, già capitano dell'arma dei Carabinieri, ha assunto servizio in data 16 gennaio 1989 quale comandante dei vigili urbani del comune di Imola all'VIII livello, in quanto vincitore di pubblico concorso;*

*nel medesimo giorno ha avuto inizio il periodo di prova di sei mesi, necessario per conseguire la nomina in ruolo, ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983;*

*tale periodo è stato compiuto con esito positivo, non essendo intervenuto nessun provvedimento sfavorevole nei termini prescritti;*

successivamente il dottor Schioppa ha vinto il concorso interno per comandante della polizia municipale inquadrato alla I qualifica dirigenziale;

in data 30 ottobre 1991, il sindaco ha comunicato la nomina in via di esperimento per un periodo di 6 mesi, prorogabili di altri sei mesi nel caso di giudizio sfavorevole, qualora entro 3 mesi dalla scadenza del periodo di prova non fosse intervenuto un provvedimento di proroga, ovvero un giudizio sfavorevole, la prova medesima avrebbe dovuto intendersi conclusa favorevolmente ai sensi dell'articolo 25 decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983;

il sindaco ha comunicato al dottor Schioppa il mancato superamento del periodo di prova in ritardo (6 maggio 1992), tant'è che il dottor Schioppa medesimo ricorse al TAR che accolse l'istanza di sospensione dichiarando, tra l'altro, la sussistenza anche del « *fumus* », cioè della volontà persecutoria posta in essere dall'amministrazione nei confronti del ricorrente;

ora il comune di Imola ha proposto ricorso al Consiglio di Stato —:

1) se non intenda intervenire urgentemente per verificare l'irregolarità di un « gruppo di gestione » che al di fuori di ogni legge vorrebbe gestire il corpo della polizia municipale di Imola;

2) se non intenda intervenire altrettanto urgentemente contro l'amministrazione municipale che vorrebbe impedire al comandante la polizia municipale quanto deve fare per legge;

3) se non intenda aprire un'inchiesta onde verificare perché il « gruppo di gestione » e la giunta municipale, con l'appoggio di PDS, Verdi e Rifondazione Comunista, abbiano cercato e cerchino di impedire al comandante la PM di svolgere controlli sull'edilizia, l'ambiente e di polizia giudiziaria;

4) se non intenda verificare il comportamento della amministrazione munici-

pale la quale ha sistematicamente archiviato ogni pratica disciplinare avviata dal comandante verso agenti con comportamenti scorretti;

5) quali provvedimenti voglia prendere per agevolare l'opera del comandante la PM tendente ad impostare il lavoro su regole gerarchiche, di competenza ed efficacia;

6) se non ritenga di tutelare un ufficiale di polizia giudiziaria perseguitato dall'amministrazione municipale;

7) se non ritenga di tutelare da avversari che applicano modalità di lotta di tipo mafioso un dirigente pubblico che nonostante tutto dal 1989 ad oggi ha portato la polizia municipale imolese a migliorare il proprio *standard* di efficacia ed efficienza, aumentando il *budget* contravvenzionale, effettuando servizi viabili e di rilievo di incidenti stradali qualitativamente e quantitativamente superiori, espletando la vigilanza edilizia ed ambientale prima mai effettuata, riorganizzando l'ufficio amministrativo al fine di snellire, pur rispettando le prescrizioni normative, l'*iter* procedurale di ogni singola pratica, svolgendo vigilanza in materia di commercio e di sofisticazione ed adulterazione di cibi e bevande ed infine effettuando una più precisa ed attenta attività informativa.  
(4-06671)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo e comunque dal Ministero di grazia e giustizia che svolge la vigilanza sulla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori e che nel Collegio dei revisori di tale ente pubblico dispone di un suo dirigente, con funzioni di Presidente del collegio stesso, per impedire il protrarsi della proroga nella carica di cinque componenti, su nove, del Consiglio di amministrazione della cassa stessa, il cui mandato quadriennale è scaduto in data 27 febbraio

1992 (ai sensi dell'articolo 31 della legge 20 settembre 1980, n. 576) e benché sia in carica il Comitato dei delegati della cassa medesima che ben può e deve procedere al rinnovo parziale del Consiglio di amministrazione, con buona pace del principio ribadito contro le *prorogationes* nella sentenza n. 208 della Corte costituzionale del 4 maggio 1992, nonché contro lo spirito, se non la lettera, del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381 (*Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 19 settembre 1992) che ha voluto stroncare il fenomeno delle proroghe degli organi amministrativi pubblici;

se, in mancanza di già adottati provvedimenti di repressione della proroga nella carica di cinque consiglieri di amministrazione della Cassa di previdenza, quali azioni intendano promuovere in sede ministeriale, nonché presso la Corte dei conti che esercita il controllo sulla gestione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori, nonché presso il Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Roma, territorialmente competente a promuovere procedimento disciplinare nei confronti dei cinque avvocati consiglieri di amministrazione scaduti, ovvero comunque del Presidente della Cassa che non convoca il Comitato dei delegati per la elezione dei cinque nuovi consiglieri, tenuto conto della rilevante circostanza che il Consiglio di amministrazione della Cassa — in tale illegittima composizione — sta per effettuare acquisti immobiliari, in esecuzione dei piani di impiego per 153 miliardi e 500 milioni di lire;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre addebitabili a pubblici funzionari in caso di loro abusi o omissioni.

(4-06672)

DI PIETRO, IMPOSIMATO, COLAIANNI, MELILLA e STANISCIÀ. — Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e

dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:

anche nella regione Abruzzo stanno venendo alla luce fatti gravissimi riguardanti le locali amministrazioni con episodi che configurano ipotesi di reato a carico di diverse istanze, e anche delle più alte regionali;

la vita amministrativa dell'università di Chieti è strettamente collegata alle istanze regionali e locali, anche per la composizione del consiglio di amministrazione;

l'università di Chieti è da anni al centro di indagini amministrative e giudiziarie per fatti ripetuti e consistenti posti in essere dai vertici accademici, che hanno mostrato fin troppo spesso un esercizio del potere accademico e amministrativo improntato e personalismo e ad assoluto spregio delle regole;

risulta agli interroganti che il rettore dell'ateneo, professor Uberto Crescenti, non ha esitato a interessarsi delle concrete procedure concorsuali che hanno portato all'assunzione della figlia, dottoressa Marina Crescenti, a un posto di grado elevato nell'amministrazione universitaria di Chieti, anche sulla base di atti firmati dallo stesso rettore;

non appare soddisfatta l'esigenza di chiarezza intorno alle gravi vicende dell'acquisto del complesso di viale Pindaro in Pescara da parte dell'università, avvenuto in circostanze e con modalità tali da aver contribuito al salvataggio della venditrice società ICI in stato prefallimentare; e non si è risposto adeguatamente, nelle varie sedi pubbliche investite, alle denunce anche penali presentate da più parti, compresa quella autorevole e documentata inoltrata dal professor Vincenzo Scordamaglia, docente ordinario di diritto penale e pro-rettore dell'ateneo dimissionario per i gravi fatti amministrativi riscontrati, tra i quali evidentissimi falsi in atto pubblico;

gli atti relativi agli appalti per opere edilizie dell'università in Teramo e Chieti sono stati di recente sequestrati dalla Guardia di finanza e sottoposti all'autorità giudiziaria —:

se siano a conoscenza, e quali valutazioni diano e se abbiano esperito o intendano esperire indagini, circa il fatto, di cui gli interroganti sono a conoscenza, che il professor Uberto Crescenti, dopo la presa di servizio al rettorato e la conclusione dell'affare di viale Pindaro, e precisamente nel 1990, abbia acquistato, formalmente insieme ai suoi familiari, una villa in località Montesilvano (PE), di valore elevatissimo, calcolabile in una cifra superiore ad un miliardo di lire, che appare assolutamente fuori misura rispetto alla precedente posizione patrimoniale del Crescenti;

in particolare, quali indagini abbiano promosso, o intendano promuovere, non solo sul piano degli accertamenti fiscali, in rapporto specifico alla villa menzionata, e all'intero patrimonio del Crescenti, ma anche su quali eventuali connessioni l'acquisto della villa presenti con ditte, o i relativi titolari, interessate ad operazioni di varia natura, ed in specie appalti, in rapporto con l'amministrazione universitaria di Chieti. (4-06673)

**SANTONASTASO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia, riportata dalla stampa nazionale, secondo cui la prima rete televisiva della RAI abbia acquistato dalla « Penta distribuzione » (una società appartenente per il 50 per cento a Cecchi Gori e per l'altra metà a Silvio Berlusconi) un pacchetto di 10 *films* con una spesa considerevole (si parla di uno stanziamento di 20 miliardi);

se sia vero che la RAI sta trattando con la stessa società l'acquisto dei diritti di trasmissione del film « Johnny Stecchino » e che anche questo film verrebbe a costare un buon numero di miliardi malgrado la

« prima televisiva » sia stata riservata ad una rete a pagamento;

se non ritenga che, atteso il dimostrato disinteresse della Fininvest per questi *films* dimostrato dalla circostanza che la stessa non ha esercitato i diritti di opzione e prelazione di cui disponeva, non si sarebbe potuta condurre la trattativa con minore fretta e maggiore oculatezza, spuntando prezzi più bassi;

se non si ritenga opportuno, in un momento in cui si predica l'austerità e nel quale si cerca di tagliare ove possibile la spesa pubblica (ne sono prova le riduzioni di stanziamenti in favore del cinema, dell'opera lirica e della prosa), che la RAI, in quanto ente pubblico che trae i propri finanziamenti dal canone pagato dai cittadini e dalle sovvenzioni dello Stato, non debba cercare di contenere il più possibile le spese;

se non ritenga opportuno troncare immediatamente trattative analoghe con gli stessi soggetti anche al fine di ottenere sensibili riduzioni dei prezzi per l'acquisto dei diritti di *films* che, seppur interessanti, non hanno obiettivamente valutazioni così alte di mercato;

come si concilino queste trattative, certamente vantaggiose per il gruppo Fininvest con l'attuale fase competitiva fra RAI e *network* di quel gruppo privato, stato di tensione destinato ad accrescersi dopo che la Fininvest ha strappato alla RAI l'ultimo blocco di puntate di un *serial* televisivo che per oltre due anni era stato invece (ed è tuttora) uno dei cavalli di battaglia di Raidue. (4-06674)

**SANTONASTASO.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nell'attuale clima di rigore fiscale è sentita da una parte sempre maggiore dei cittadini la necessità di una lotta senza quartiere all'evasione per realizzare una maggiore equità fiscale;

che in dispregio di ogni normativa fiscale vi sono, come è noto, vari rapporti di cospicuo contenuto economico, che facilmente si prestano ad elusioni assai gravi;

che tra tali rapporti indubbiamente uno dei più rilevanti è quello intercorrente fra le cosiddette *top-model* e le Agenzie di moda (procacciatrici di lavoro delle prime) perché la fatturazione delle operazioni che si svolgono tra Agenzie, indossatrici e stilisti che si avvalgono del lavoro di queste ultime per il tramite delle Agenzie di moda, è assai spesso del tutto inesistente o quanto meno fortemente carente;

che è d'obbligo segnalare ad esempio il caso di cui si è recentemente occupata la Pretura di Milano, quinta sezione lavoro, Pretore A. Santosuosso, ruolo generale n. 5626/91, laddove le parti controvertono appunto in tema di compensi professionali (per cifre iperboliche) tra una notissima indossatrice di nazionalità italiana ed alcuni agenti di un'agenzia di moda di Milano;

che con riferimento questo giudizio, per eludere ogni forma di accertamento da parte del giudice, le parti hanno preferito alle battute iniziali, conciliare la controversia così evitando possibili accertamenti degli uffici finanziari sui reali compensi percepiti in una sola sfilata (il cui ammontare è peraltro ben noto, superando ormai l'ordine dei quindicimila dollari al giorno: ben più informati sul punto appaiono, purtroppo, i rotocalchi, e non gli uffici finanziari !);

che sempre nell'intento di eludere ogni forma di accertamento le Agenzie e le *top-model* raggirano il fisco preferendo agli accertamenti i condoni fiscali dichiarando compensi fittizi rispetto a quelli realmente percepiti —

se di fronte a tali ingenti somme il giudice del lavoro abbia trasmesso agli organi competenti gli atti e documenti indispensabili agli accertamenti fiscali, tenuto conto che le indossatrici in genere lavorano per i primi anni del tutto sprov-

viste di partita IVA e pertanto un eventuale condono fiscale (cosiddetto integrativo) non precluderebbe l'accertamento;

se rispetto alle cifre oggetto di accertamento e controversia denunciate il ministro delle finanze possa disporre più accurate indagini suscettibili di essere proficuamente estese all'interno settore della moda (tenendo peraltro conto che sia le *top-model*, che le Agenzie di moda, spesso lavorano con conti all'estero in special modo negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra ed anche in Germania);

se il ministro delle finanze possa disporre specificamente con decreto l'imposizione fiscale di questo particolare tipo di lavoro professionale delle *top-model*, che alla luce delle sentenze pronunziate in passato dalla stessa Pretura del lavoro di Milano veniva qualificato come rapporto di lavoro autonomo);

se gli uffici finanziari dove gli eventuali condoni fiscali di carattere integrativo siano stati richiesti dalle *top-model* si siano preoccupati di accertare la veridicità di quanto dichiarato, tenuto conto che in genere esse lavorano addirittura senza partita IVA;

se il ministro del lavoro voglia accingersi a regolare tutta la complessa materia dei rapporti fra indossatrici ed Agenzie di moda italiane, peraltro queste ultime procacciatrici di lavoro a favore di *top-model* anche straniere nonché di quelle italiane all'estero. (4-06675)

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri delle finanze, del tesoro, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministero delle finanze affida il proprio lavoro di digitazione dei modelli 740, 101, 750 ed altro a centri di elaborazione dati con particolare riferimento al CNE (Consorzio nazionale esattori) sito a Roma in via C. Colombo, 70;

l'affidamento del citato lavoro prosegua da molti anni senza, peraltro, regolari gare d'appalto e senza che ci siano mai stati controlli amministrativi su tale operato;

il citato CNE si avvale di piccole aziende del settore che, a prezzi bassissimi, svolgono il lavoro di elaborazione utilizzando anche manodopera retribuita senza i versamenti contributivi a danno dei lavoratori utilizzati e degli stessi enti previdenziali;

come risulta da verbali dell'ispettorato provinciale del lavoro di Roma (Serv. IV - Reparto Turno) del 12 ottobre 1992, che ha raccolto dichiarazioni di almeno 15 lavoratrici, uno dei centri risulta essere la SIT. IN. FORM. srl sita in Roma - via Tor Cervara 308;

quest'ultima, come tante altre, esegue lavori di elaborazione dati anche per la SIP, il Monte dei Paschi di Siena (esattoria comunale di Roma), la BNL (vettori Alitalia ed altre linee aeree), l'Assitalia e l'Istat;

per quanto riguardo l'Istat, da documentazione in possesso dell'interrogante, risulta che, a differenza di chi, come sopra citato, affida direttamente i lavori senza gare, indice gare d'appalto, per gli stessi servizi citati, partendo da una base di 2,50 lire fissato per ciascuna battuta utile del *record* registrato e prevedendo l'aggiudicazione a una società che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa di importo inferiore o almeno pari al prezzo base stabilito dall'istituto stesso;

risulta invece all'interrogante che il costo della manodopera del settore commercio - IV livello la retribuzione ordinaria e gli oneri retributivi prevedono che il costo per ciascuna battuta utile del *record* registrato sia superiore alle 4 lire -:

come mai il Ministero delle finanze non adotti l'istituto della gara d'appalto continuando, invece, a perseguire l'affidamento al citato Consorzio nazionale esattori;

come mai codesto Ministero tolleri che oltre a ciò si verifichi a sua volta che il CNE si avvalga di piccoli centri di elaborazione dati che a loro volta subappaltano ulteriormente evadendo (sic!) gli oneri contributivi e previdenziali;

se non ritengano di dover intervenire con una serie di controlli partendo dall'eventuale evasione fiscale delle citate aziende e se gli ispettorati del lavoro si siano in tal senso attivati per i compiti di istituto a loro spettanti. (4-06676)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che la segreteria regionale Lazio Failp-Cisal nella persona del suo segretario, il signor Sandro Silbi, ha presentato esposto-denuncia, in data 29 aprile 1991 alla procura della Repubblica di Roma dove esponeva che l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni avrebbe dovuto trasferire la direzione compartimentale Lazio da piazza Dante a via Tiburtina n. 1072, notizia tra l'altro avuta dalla citata amministrazione in data 15 novembre 1990;

l'amministrazione comunale non ha mai dato autorizzazione alla costruzione degli edifici *ex Romanazzi* da adibire ad uffici pubblici della società Officine Romanazzi SPA ma soltanto autorizzazioni alla demolizione e ampliamento a edificio industriale con concessione n. 131/C/87 (ripartizione XV) del comune di Roma e successiva variante con ampliamento ad edificio industriale concessione n. 890/C/88, che tra l'altro è indicata come zona industriale;

il consiglio di amministrazione del Ministero delle poste nella seduta del 4 febbraio 1992 ha autorizzato l'acquisto del complesso immobiliare Romanazzi per un valore di 160 miliardi senza averne visionato la concessione edilizia;

l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni attraverso l'ufficio IV-lavori, la direzione compartimentale Lazio nonché la LIT (Lavori impianti tecnologici) è stata presente all'interno del cantiere per dare indirizzi nella costruzione per rendere eventualmente funzionale l'edificio all'amministrazione stessa;

inoltre l'amministrazione comunale di Roma mai è intervenuta a bloccare l'edificazione per eventuali abusi;

nella seduta del consiglio comunale ultimo scorso all'unanimità ha provveduto a deliberare per la requisizione del complesso ritenuto abusivo —:

dal Ministro di grazia e giustizia come mai non si sia dato seguito all'esposto-denuncia citato visto che la stessa amministrazione comunale lo ha poi dichiarato costruzione abusiva; e se si sono verificati casi di omissioni di atti di ufficio;

al Ministro dell'interno come mai il comune di Roma non sia intervenuto per impedirne la costruzione abusiva;

dal Ministro delle poste e telecomunicazioni come mai il C.d.A. e di conseguenza la direzione generale ne abbia deliberato l'acquisto nonché deciso di assicurare la presenza di tecnici dell'amministrazione stessa all'interno del cantiere.  
(4-06677)

TEALDI e PAGANELLI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso:

che con decreto legislativo 28 febbraio 1992 n. 263 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 16 aprile 1992) è stata istituita un'imposta del cinque per cento sulle concessioni e locazioni dei beni pubblici in attuazione alla delega di cui all'articolo 3 della legge 12 luglio 1991 n. 202;

che l'articolo 7 di tale decreto-legge prevede l'obbligo da parte dei concessionari, locatari e comodatari nonché degli utilizzatori senza titolo dei beni di cui

all'articolo 1 del decreto-legge stesso, di presentare denuncia dell'utilizzazione del bene all'Ente proprietario entro tre mesi dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale di cui al secondo comma di tale articolo;

che tale annunciato decreto è stato emesso dal Ministro delle finanze il 24 luglio 1992 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 4 agosto 1992 per cui il termine utile per presentare la denuncia di cui al paragrafo precedente verrà a scadere il 4 novembre 1992;

che con tale ultimo decreto è stata approvata la modulistica per la presentazione della denuncia in questione autorizzandone la stampa;

che gli uffici competenti sono ancora scarsamente forniti di modelli previsti da tale decreto che interessa migliaia e migliaia di concessionari;

che la compilazione di tali modelli comporta complesse ricerche di dati trattandosi ben sovente di concessioni risalenti a parecchi decenni passati;

che, ancora, gli interessati sono stati scarsamente informati dell'obbligo che loro incombe e, quindi, il termine sopra fissato (4 novembre 1992) è assolutamente improponibile poiché lascia spazi troppo brevi per l'adempimento mentre l'omessa o ritardata denuncia sarà sanzionata in modo assai pesante;

che a fronte di una notevole massa di titolari di concessioni assolutamente impreparata a compilare e presentare la denuncia prescritta, nei termini fissati, si appalesa la necessità di prorogare il termine utile per la presentazione di tali denunce in modo congruo ed accettabile —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro adito per prorogare di almeno un anno, con apposito decreto, il termine di presentazione della denuncia di cui al citato articolo 7 del decreto-legge 28 febbraio 1992 n. 263.  
(4-06678)

TEALDI e PAGANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che l'amministrazione provinciale di Cuneo si è lodevolmente assunta l'onere dello studio e della redazione del progetto per la realizzazione del traforo di valico internazionale del Colle di Tenda sulla strada statale n. 20 utilizzando a tal fine i propri validi tecnici;

che tali adempimenti sono stati condotti in perfetta armonia e accordo con l'amministrazione dell'ANAS e con le competenti autorità francesi;

che — vagliate le varie numerose soluzioni proposte — è stata scelta la progettazione di un valico in quota nel pieno rispetto dell'impatto ambientale e del servizio che il valico stesso deve rendere alla circolazione sempre più intensa per il collegamento dei due Paesi (Italia e Francia) e per la valorizzazione turistica della Valle Vermentagna e collaterali (spesa presunta circa 180 miliardi da dividersi in parti uguali fra l'ANAS e le autorità francesi);

che — se la sottoscritta è correttamente informata — il progetto è in stato molto avanzato e potrà essere, quindi approvato in tempi sufficientemente brevi;

che è, pertanto, auspicabile che, a progetto approvato, venga in altrettanti tempi brevi finanziato il progetto stesso per la conseguente sua realizzazione —:

se ritenga il Ministro adito di fornire assicurazioni circa le ulteriori fasi di progettazione e realizzazione dell'opera invocata da grande parte della provincia di Cuneo in particolare e dall'intero Piemonte. (4-06679)

TEALDI e PAGANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in vaste aree tutt'ora abitate del territorio montano non è possibile utiliz-

zare e ricevere i programmi televisivi per mancanza dei necessari ripetitori RAI;

che, per ovviare a tale inconveniente penalizzante le popolazioni ancora insediate nelle nostre valli, le regioni hanno previsto la concessione di contributi per l'installazione dei ripetitori suddetti (es: regione Piemonte — leggi regionali 10 dicembre 1979 n. 72 e 11 gennaio 1984 n. 2);

che, nonostante tali interventi contributivi, molte zone sono tutt'ora prive degli indispensabili ripetitori e, quelli esistenti, impongono gravissime spese agli enti locali che hanno provveduto all'impianto, per la loro gestione e manutenzione;

che, i bilanci delle comunità montane e dei comuni sono sempre più carenti di risorse finanziarie per far fronte a tali esigenze;

che, per altro, con decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 1988 n. 367 è stata approvata — come è noto — una convenzione tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI in base alla quale tale società è impegnata, fra l'altro, ad eliminare le zone d'ombra esistenti sul territorio nazionale (vedi, in particolare, l'articolo 9 di tale convenzione);

che, contrariamente agli impegni assunti, con pretestuose giustificazioni di carenza di stanziamenti per tali iniziative, la RAI non provvede al proprio accollo delle spese di manutenzione e gestione dei predetti ripetitori e alla realizzazione di quelli tutt'ora mancanti;

che — come sopra detto — tale inerzia provoca una grave penalizzazione nei riguardi della gente di montagna già per molti altri lati assai meno favorita di quanti abitano invece nelle pianure e nei centri urbani e ciò è un'ulteriore causa e invito ad abbandonare la montagna in contrasto con le direttive del Governo che — come noto — tendono ad evitare lo spopolamento delle zone alpine —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro adito per imporre alla RAI di

intervenire prontamente per la soluzione del problema succintamente sopra esposto esaminando altresì la possibilità di intervenire, frattanto, presso l'ENEL per l'applicazione di tariffe agevolate nei confronti dei ripetitori televisivi ancora gestiti dagli enti locali. (4-06680)

TEALDI e PAGANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che da tempo è in corso la progettazione per la realizzazione della superstrada autostradale di scorrimento veloce Asti-Cuneo e che tale progettazione presentata dalla ditta SATAP SPA (concessionaria per la costruzione e gestione della Asti-Cuneo) è stata assoggettata alla procedura prevista dalla legge 386/86;

che, dopo aver superato l'istruttoria regionale conclusasi con la deliberazione n. 105 del 9 marzo 1992, è ora in corso di esame della commissione di valutazione impatto ambientale (presso il Ministero dell'ambiente);

che tale esame si appalesa urgente e indifferibile per pervenire in tempi brevissimi all'emissione del decreto di compatibilità ambientale indispensabile per il proseguimento e la definizione della pratica e conseguente impianto dei cantieri;

che i ritardi di tale esame e degli altri adempimenti conseguenti hanno provocato una pubblica grandiosa manifestazione sulla strada Alba-Asti sabato 17 ottobre 1992 con la presenza dei sindaci di tutti i comuni interessati e con numerosissima partecipazione delle popolazioni locali per protestare contro i ritardi medesimi;

che la realizzazione dell'opera si appalesa assolutamente indifferibile per evitare i gravi accertati continui incidenti stradali su tale tratta e non esasperare ulteriormente la popolazione interessata evitando ulteriori manifestazioni che potrebbero turbare l'ordine pubblico —

se non ritengano i Ministri aditi di intervenire con immediatezza per la invocata definizione della pratica indicata in premessa e consentire la rapida realizzazione della superstrada che contribuirà in modo determinante a sottrarre dall'isolamento l'intera provincia di Cuneo.

(4-06681)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non sia caso, stante la gravissima situazione finanziaria e di pesantissimo debito pubblico di sospendere momentaneamente le opere pubbliche, quanto meno quelle addirittura dannose e quelle inutili alle strette necessità della popolazione, al fine di accertare dalla radice dove sono gli sperperi e le cause di tanti scandali;

se non sia il caso di controllare i tempi di compimento delle opere pubbliche che vengono per lo più, artatamente, protratti al solo scopo di far « lievitare » artificiosamente i prezzi con lo scandaloso continuo ricorso non solo al regime di « adeguamento dei prezzi » stessi, ma anche per chiedere e ottenere, spesso, compiacenti « perizie suppletive »;

se non sia il caso di accertare quali opere pubbliche completate siano state correttamente e tempestivamente collaudate a norma di legge;

se non sia in grado il Governo di imporre un termine fisso e ultimativo perché le opere in atto e in via di costruzione siano finite regolarmente nei termini fissati e se non intenda intervenire efficacemente perché tanti compiacenti termini di ultimazione delle opere stesse, eccessivamente larghi, in relazione ai tempi realmente occorrenti per completarle non siano addirittura anticipati allo stretto necessario;

come mai opere completate, come la pur sbagliata e per certi versi inutile e addirittura dannosa (perché « taglia » lo

stesso abitato della città di Piacenza lasciando al di là della stessa l'intero quartiere Europa e la via omonima!) « tangenziale » di Piacenza, ora terminata, non sia ancora aperta al traffico, quanto meno nell'unico senso utile, vale a dire per il convogliamento del traffico veicolare dalle strade della Val Trebbia e della Val Nure verso l'autostrada del Sole;

come mai non siano ancora state installate le opere necessarie per limitare i danni alle case e alla gente che abita nelle vicinanze; come mai sia tenuto chiuso al traffico anche quel tratto che consentirebbe il comodo scorrimento del traffico dalla nuova casa circondariale in località Le Novate, la cui strada, assolutamente insufficiente e in pessimo stato di manutenzione, impone tragitti da « percorso di guerra » a chi deve recarsi anche per dovere d'ufficio e di professione al predetto carcere;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre addebitabili ai funzionari pubblici in caso di abusi o omissioni anche nei doveri di controllo o di collaudo. (4-06682)

**CESETTI, DE SIMONE, IMPOSIMATO e CALZOLAIO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Ascoli Piceno sembra che svolgano la loro attività « Società » che operano con lo scopo di acquistare crediti e, conseguentemente, procedere alla riscossione degli stessi;

sembra che in tali casi la prassi seguita per il recupero dei crediti non sia quella prevista dalle vigenti disposizioni di legge bensì quella di presentarsi direttamente al domicilio del debitore attraverso personale dell'uopo incaricato;

tale tipo di attività si sta diffondendo in particolare nella zona calzaturiera ed in tutto il territorio del Fermano ove in questo periodo la crisi del settore calzaturiero è preoccupante anche per gli aspetti occupazionali;

tale attività di « recupero crediti » sembra trovare adesione da parte di qualche operatore economico sia per ingenuità e sia a causa dei tempi non più tollerabili per ottenere il recupero dei crediti attraverso la via giudiziaria per la nota situazione dell'amministrazione della giustizia in tutto il territorio nazionale;

in alcuni casi gli operatori economici si rivolgono a tali « società » a causa dello stato di insolvenza dei debitori;

nel contempo operano nella zona « società » e/o « associazioni di individui » che svolgono l'attività del recupero dei crediti non attraverso le vie ordinarie, ma servendosi della forza intimidatrice di persone pregiudicate;

queste ultime per conseguire i recuperi dei crediti oltre ad intimidazioni di vario genere ricorrono spesso a veri e propri pestaggi se non addirittura a sequestri di persona;

tutto ciò è di estrema gravità anche perché interessa un tessuto sociale sostanzialmente sano e fino ad oggi indenne da tali fenomeni;

inoltre è contestuale ad altri episodi di violenza con la conseguenza che si è creato un clima di crescente preoccupazione nella popolazione e negli operatori economici;

infatti il giorno 25 settembre, a seguito di una brillante operazione, sono stati arrestati diversi individui che si occupavano della « riscossione crediti » ed operavano in una vasta area della Provincia Ascolana;

a tali individui, alcuni dei quali alloggiavano in un hotel di Montepandone (AP) usato come base logistica, sembra sia

stata contestata, tra l'altro, l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso;

da notizie di stampa del 20 ottobre risulta che la « banda » era guidata e coordinata da un vero e proprio « boss » arrestato, in seguito ad altra brillante operazione, a Messina;

il giorno 27 settembre in un locale di Sant'Elpidio a Mare (AP) (zona calzaturiera) veniva pestato a sangue il commerciante di Corridonia, *Alduino Santucci* di anni 43, sembra perché non aveva onorato un debito di giuoco;

il « pestaggio » sembra sia avvenuto alla presenza di altre persone a dimostrazione che la « spedizione punitiva » aveva evidentemente anche uno scopo dimostrativo;

il Santucci decedeva poco dopo il pestaggio per cause in corso di accertamento da parte della competente autorità giudiziaria e tre dei quattro presunti autori del pestaggio si costituivano all'autorità giudiziaria;

tali episodi, anche se non vi sono elementi per ritenere che siano tra di loro collegati, destano profonda preoccupazione per una realtà che non è abituata alla violenza;

già durante il periodo estivo il procuratore della Repubblica di Fermo, responsabilmente, lamentava una mancanza di collaborazione dei cittadini che è necessaria ed indispensabile per la repressione di fenomeni criminosi;

la mancanza di collaborazione può essere conseguenza anche di un clima di timore di eventuali ritorsioni;

va dato atto alle Forze dell'ordine ed alla magistratura, di occuparsi con attenzione e con risultati positivi del preoccupante fenomeno —:

1) quale sia la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Ascoli Piceno e

nella provincia di Macerata con particolare riferimento alla zona costiera ed a quella calzaturiera;

2) se vi sia la presenza in queste realtà di esponenti della criminalità organizzata;

3) se la Guardia di finanza abbia svolto indagini sull'esistenza di alcune « società » che si occupano, tra l'altro, dei « recuperi crediti »;

4) se intendano disporre gli opportuni accertamenti sull'operato delle stesse e sulle persone che le hanno costituite;

5) se intendano disporre accertamenti per verificare eventuali collegamenti tra dette società ed esponenti della criminalità organizzata e/o comunque con individui pregiudicati;

6) quali iniziative intendano assumere, a prescindere dall'esistenza di società formalmente costituite, per eliminare il pericoloso fenomeno del « recupero crediti » con sistemi di stampo mafioso;

7) se si intendano o meno rafforzare gli organici sia delle forze dell'ordine che della magistratura. (4-06683)

*SERVELLO.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i giornalisti e i dipendenti della RAI, dopo il passaggio dell'IRI al Tesoro, sono diventati dei dipendenti statali al pari dei professori, dei ministeriali, dei medici e degli infermieri —:

se sia cambiato a questo punto anche il rapporto di lavoro e quindi le nomine di direttori e dirigenti non debbano più essere fatte dal Consiglio di amministrazione ma dal Governo in quanto « proprietario » dell'Ente radio televisivo di Stato.

(4-06684)

PARIGI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

1) il titolo VI della legge 413/1991, nel dettare « disposizioni per agevolare la definizione delle situazioni e pendenze tributarie » prevedeva che le istanze/dichiarazioni dovessero essere presentate:

ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA entro il 30 aprile 1992;

ai fini delle imposte indirette (diverse dall'IVA) entro il 1° marzo 1992;

2) la legge 413/1991 è stata modificata dal decreto-legge 47/1992, decaduto; sostituito dal decreto-legge 244/1992, decaduto e, ancora, dal decreto-legge 298, esso pure decaduto.

Quanto ai termini per il « condono » (cui si erano collegati quelli per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, la redazione dei bilanci, la sospensione dei termini per i ricorsi tributari, per i pagamenti provvisori delle imposte, ecc.) essi, erano stati prorogati: una prima volta con decreto-legge 174/1992, decaduto; reiterato dal decreto-legge 269/1992, decaduto; sostituito dal decreto-legge 316/1992, poi assorbito dal decreto-legge 319/1992 decaduto.

La mancata conversione in legge nel termine di 60 giorni di tutti i decreti-legge da ultimo ricordati, riporta — al momento — la scadenza:

a) della dichiarazione dei redditi al normale termine del 31 maggio (o del mese dall'approvazione del bilancio per le società di capitali);

b) del « condono tributario » ai termini originariamente previsti (1° marzo/30 aprile 1992);

c) della attività connessa del contenzioso ai termini ordinari (60 giorni dalla notifica dell'avviso di accertamento o della decisione), ferma restando la sospensione dei termini dal 1° gennaio al 30 aprile 1992;

3) ne deriva che in relazione a quanto sopra, quasi tutti i soggetti passivi d'imposta hanno presentato:

a) dichiarazioni dei redditi da qualificare tardive (entro 30 giorni) o omesse (oltre 30 giorni);

b) dichiarazioni/istanze di condono da considerare nulle, perché fuori termine;

c) ricorsi o appelli alle Commissioni tributarie inammissibili, in quanto presentati oltre i termini di decadenza;

4) è noto all'interrogante che il Governo ha presentato al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 388/1992 (del 24 settembre) un emendamento diretto a riaprire fino al 31 marzo 1993 i termini per le domande/istanze di condono; sospendere i giudizi e i termini per ricorrere, ecc. Ma va anche rilevato che qui non si tratta solo di « riaprire i termini », ma, soprattutto di assicurare una regolamentazione « conservativa » ai decreti-legge non convertiti al fine di garantire la validità degli atti e provvedimenti assunti — in allora — in vigenza di una « norma » cogente (poi decaduta *ex tunc*).

Nel frattempo i contribuenti si trovano in grave stato di disagio:

non tanto a seguito della tardiva dichiarazione dei redditi (dato che, in proposito, il Ministero delle finanze ha impartito agli uffici precise disposizioni intese ad evitare le eccezioni di tardività prima rilevate);

ma per quanto concerne:

1) il contenzioso tributario, dato che molte commissioni tributarie sono ormai orientate a rinviare i relativi giudizi al fine di acquisire quella certezza sulla tempestività del « condono » che solo la programmata norma può assicurare;

2) i rimborsi d'imposta (e in particolare dell'IVA), dato che molti direttori di Uffici IVA si rifiutano di procedere alla liquidazione dei crediti d'imposta di pertinenza di contribuenti che avevano definito con il condono « automatico » i loro rapporti contenziosi, accampando timori di censure e responsabilità personali in sede di esame — da parte della Corte dei conti — degli ordinativi di pagamento: in

quanto la relativa istanza di « condono » risulta presentata oltre il termine (originario ed attualmente non prorogato) del 30 aprile 1992;

5) a proposito di contribuenti, poi, che hanno definito i loro rapporti con un condono « automatico » di tutte le vertenze in essere valendosi — quanto al pagamento — dell'articolo 59, comma 1, della legge 413/1991 va anche segnalato l'orientamento degli uffici IVA di limitare il rimborso del credito IVA '91 alla sola eccedenza rispetto al debito risultante dalle rate da condono pagate semestralmente. In altre parole, posto, ad esempio un debito di condono di lire 1.000 milioni, da liquidare in 10 rate semestrali da (100 milioni ciascuna) e un credito IVA '91 (dichiarazione IVA '92) da lire 1.200 milioni, gli uffici rimborsano solo 400 milioni, pari a 1.200 milioni — 800 milioni (pari a 1.000 milioni meno le due rate da 100 milioni già versate). Con ciò, nei fatti, frustrando le finalità agevolative del già richiamato comma 1, dell'articolo 59 della legge 413/1991 —:

alla luce di quanto esposto, quali iniziative di competenza si intendano assumere onde uscire da questo stato di totale confusione, tipico di un quadro fiscale *abnorme ed incomprensibile*.

(4-06685)

PARIGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la Giunta della CCIAA di Pordenone, nella seduta del 1° settembre 1992, con deliberazione n. 242, ha deciso di inviare il dottor Arduino Colombo (Segretario Generale) ad un seminario di studio sul tema « Siamo ancora emigranti ? », organizzato

per i giorni 18, 19 e 20 settembre 1992 in Argentina dall'Ente friulano Assistenza sociale culturale emigranti (EFASCE);

2) se la CCIAA di Pordenone fosse al corrente delle direttive impartite dagli Organi dello Stato circa missioni ad attività promozionali all'estero;

3) se l'iniziativa abbia ottenuto la preventiva autorizzazione degli organi competenti;

4) quale utilità, per l'economia provinciale, sia derivata dalla partecipazione all'iniziativa anzidetta;

5) in cosa si sia sostanziato l'intervento del designato alla partecipazione nell'ambito del seminario e quali apporti concreti sian derivati, in seguito a detta partecipazione, all'economia provinciale e, comunque, all'Ente camerale;

6) quale giudizio esprima sull'iniziativa e sulla spesa che la medesima ha comportato e quali determinazioni intenda eventualmente adottare. (4-06686)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1992, a pagina 4519, prima colonna, terzo rigo, dopo la parola « Ministri », vanno aggiunte le seguenti: « del tesoro, ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1992, a pagina 4602, seconda colonna, decima riga, deve leggersi: « il convento di Lastra a Signa » e non: « il convento di Lastra a Ligura », come stampato.